QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 247
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
29 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-861. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi economici L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, altre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ailenee L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2640, trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Insegnamenti di uno scandalo

Ai lettori è arcinoto quello che è stato giustamente definito lo scandalo Brusadelli. Il magistrato giudicherà chi abbia ragione fra i vari aspiranti alla maggioranza delle azioni del cotonificio Dell'Acqua, e noi auguriamo che il possessore futuro ne sia lo Stato come rivalsa sull'evasione fiscale. Il pubblico per parte sua ha già sentenziato dimostrando la sua nausea per certi particolari disgustosi. Noi esaminammo questo fatto di cronaca nera da un altro lato, il lato più istruttivo e che riguarda un'altissima questione di pubblica morale e tocca da vicino una importante attività della pubblica finanza.

Il mondo governativo romano è mobilitato. Al Viminale si è ripreso una commissione ministeriale incaricata di studiare quali provvedimenti devono essere presi per impedire che nell'avvenire si ripetano i fatti lamentati; la commissione è presieduta dal vice presidente on. Porzio, e composta dei ministri Scelba, Grassi, Vanoni, Pella; assente il ministro dell'industria perchè impegnato nella discussione del suo bilancio dinanzi al Senato: quasi un consiglio dei ministri.

Ciò significa che il governo è stato meravigliato e sorpreso dall'avvenimento. Nessuno dei ministri finanziari sapeva, (prima che lo scandalo fosse rivelato, per fortuna, dagli stessi interessati a tenerlo celato), che dei casi Brusadelli (a parte le vicende familiari) ve ne erano molte migliaia e che la grande parte dei miliardari e dei plurimilionari non ha denunziato, ai fini dell'imposta patrimoniale, che una minima parte dei suoi averi, e che a questo scopo esistevano ed esistono ancora uffici speciali per guidare i beati possidenti sulla via della truffa all'erario? e che le società di commodo sono all'ordine del giorno? Nel triangolo Milano-Torino-Genova pochi ignoravano quale le fosse la fortuna del Brusadelli; probabilmente soltanto la finanza. La quale naturalmente se non sapeva quanto era noto a tutti, con più ragione possiamo credere che ignori tutti gli altri numerosi Brusadelli che hanno agito nello stesso modo o in mille altri modi, ma tutti collo stesso intento: soltanto che costoro non sono tanto ingenui da avere la bontà di svelare quanto sono riusciti a celare per molto tempo. In questa ignoranza consiste per noi lo scandalo più grosso nello scandalo Brusadelli. Quando lo Stato ha bisogno di denaro e lo cerca affannosamente attraverso a nuove e gravi imposte che in ultima analisi colpiscono o direttamente o indirettamente i meno abbienti e trascura le fonti, le grandi fonti legittime, come se le ignorasse completamente, ha forse torto il pubblico, e diciamolo pure con onestà franchezza, hanno forse torto quelli non beneficati dalla fortuna, o gli ingenui che hanno creduto al dovere di denunziare tutto, di elevare una protesta contro un'amministrazione finanziaria che non sa, che non vede, che non sente? Non è successo la stessa imprevidenza per quanto riguarda i profitti di regime, i profitti di guerra?

E' legittima la speranza che in un tempo brevissimo si possa provvedere, e che la macchina finanziaria ripigli rigorosamente la sua marcia sul binario segnato e voluto dalla pubblica opinione? La risposta non può essere che dubitativa malgrado la buona volontà dei dormienti oggi finalmente svegli.

Il presidente on.le Porzio è un valoroso giurista e un perfetto galantuomo, ma il suo compito è molto difficile perchè presuppone che gli ostacoli, che si opporranno all'applicazione di quanto delibererà la commissione, possano essere rimossi celermente.

L'unico rimedio immediato è la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del ruolo delle imposte, e specialmente di quella patrimoniale. Così si vedrà che ci sono molti scandali Brusadelli, molti di più di quanto si creda, e coll'aiuto della pubblica opinione molto danaro entrerà nelle casse dello Stato. La commissione ha inoltre un altro compito: si è esumato l'art. 43 della Costituzione che prevede la disciplina giuridica delle attività monopolistiche. Ma lo articolo 43 era ignoto al governo? O erano ignoti tutti i raggiri, notissimi nel mondo degli affari, per creare questi monopoli? Occorreva proprio che fosse strombazzato lo scandalo Brusadelli, che era uno scandalo già quasi noto, perchè si provvedesse con consultazioni del consiglio dei ministri ad una esumazione dell'art. 43 della Costituzione?

Le quote dell'I.R.I. nei vari settori industriali

Roma, 28 ottobre.

Le partecipazioni dell'IRI ed i suoi finanziamenti alle società affiliate al 30-6-1948, cioè alla metà dell'esercizio in corso, secondo l'*Agenzia Economico Finanziaria*, ammontavano a lire 106 miliardi, così suddivisi: 10 miliardi al settore aderurgico; 60 miliardi al settore meccanico e cantieristico; 12 miliardi al settore navigazione; 7 miliardi e mezzo al settore telefonico; 1 miliardo e mezzo al settore bancario; 6 miliardi al settore chimico.

Dichiarazioni di Stalin sulla situazione internazionale

Il generalissimo accusa gli occidentali di seguire una politica aggressiva, ma conclude che non si giungerà alla guerra

Mosca, 28 ottobre.

Nel corso di alcune dichiarazioni fatte oggi alla *Pravda*, il generalissimo Stalin ha escluso la possibilità di una nuova guerra mondiale. Stalin ha espresso molto chiaramente questa opinione rispondendo a una serie di domande poste gli dal corrispondente della *Pravda* sul problema di Berlino.

Ecco il testo dell'intervista trasmesso dalla radio di Mosca.

— Che cosa pensate dell'esito del dibattito al Consiglio di sicurezza sulla questione berlinese e del comportamento dei rappresentanti anglo-franco-americani al riguardo?

— *Penso che siano una manifestazione della politica aggressiva dei circoli dirigenti anglo-americani e francesi.*

— E' vero che nell'agosto di quest'anno le quattro potenze avevano raggiunto un accordo sulla questione di Berlino?

— *Sì, è vero. Com'è noto, il 30 agosto di quest'anno venne raggiunto a Mosca un accordo fra i rappresentanti della Russia e degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra e della Francia, sulla contemporanea situazione di provvedimenti per eliminare le restrizioni sulle comunicazioni da una parte e dall'altra per introdurre a Berlino il marco tedesco della zona sovietica. Questo accordo non menoma il prestigio di alcuno. Esso prende in considerazione gli interessi delle parti interessate e garantisce la possibilità di una ulteriore cooperazione. Il governo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna però hanno sconfessato i loro rappresentanti a Mosca e hanno dichiarato che l'accordo è nullo. Essi cioè l'hanno violato decidendo di porre la questione davanti al Consiglio di sicurezza, dove inglesi e americani hanno assicurato la maggioranza.*

— E' vero che a Parigi, durante il dibattito della questione al Consiglio di sicurezza, si era raggiunto recentemente un accordo nel corso di trattative non ufficiali prima che il consesso si pronunciasse col suo voto?

— *Sì, è vero. Il presidente del consiglio Bramuglia, che ha avuto conversazioni non ufficiali con Vicinski a nome delle potenze interessate, aveva effettivamente uno schema di accordo già concordato, ma i rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno successivamente dichiarato privo di valore questo accordo.*

— Come si spiega?

— *In questo modo. Gli ispiratori della politica aggressiva degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non si ritengono interessati alla conclusione di un accordo e alla cooperazione con l'U.R.S.S. Ne parlano ma non vogliono nessun accordo e nessuna cooperazione. Allo scopo di ostacolare il raggiungimento di un accordo, di gettarne la colpa sulla Russia e con ciò dimostrare l'impossibilità di una intesa con noi, gli istigatori alla guerra, risoluti a scatenare un nuovo conflitto, temono più di ogni altra cosa un accordo e la collaborazione con la Russia, dato che ciò minerebbe la posizione dei guerrafondai e priverebbe la politica aggressiva di questi signori del suo obiettivo. Precisamente per queste ragioni essi rompono gli accordi già raggiunti, sconfessano i loro rappresentanti che hanno raggiunto l'accordo stesso con l'U.R.S.S. e, in violazione con la Carta delle Nazioni Unite, trasferiscono la questione al Consiglio di sicurezza dove hanno una maggioranza garantita e dove possono provare qualsiasi cosa. Tutto questo è fatto per dimostrare l'impossibilità di cooperare con l'U.R.S.S., per dimostrare la necessità di una nuova guerra e preparare così le condizioni per lanciarla. La politica degli attuali dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna è una politica di aggressione e di scatenamento di una nuova guerra.*

— Come valutate gli atti degli altri sei Stati del Consiglio di sicurezza? Cina, Canadà, Belgio, Argentina, Columbia e Siria.

— *E' evidente che questi signori appoggiano la politica aggressiva, la politica che vuole lo scatenamento di un'altra guerra.*

— Come può finire tutto ciò?

— *Può finire solamente con la caduta ignominiosa degli istigatori di guerra: Churchill, l'istigatore principale di una nuova guerra è già stato privato della fiducia della sua nazione e dalle forze democratiche mondiali, lo stesso destino attende gli altri istigatori della guerra. Gli orrori dell'ultimo conflitto sono troppo vivi nella mente dei popoli e le forze sociali amanti della pace sono troppo grandi perchè i discepoli di Churchill possano averne il sopravvento e convogliarle sulla strada che conduce alla guerra.*

Copie ciclostilate dell'intervista sono state distribuite questo pomeriggio dall'ufficio stampa del Ministero degli Esteri ai corrispondenti stranieri. Essendo la *Pravda* un giornale del mattino l'intervista concessa da Stalin al suo corrispondente sarà pubblicata solo domani.

Una smentita a Parigi dalla delegazione degli S. U.

Parigi, 28 ottobre.

(m.) Il testo delle dichiarazioni di Stalin ai giornalisti stranieri a Mosca è giunto a Palazzo Chaillot alla fine del pomeriggio suscitando vivo interesse. Le ultimissime edizioni dei giornali hanno riprodotto le parole del capo del Cremlino con grandissima evidenza. Non si fanno ancora commenti. Stalin, ha solo detto un portavoce del Quai d'Orsay, non fa che ripetere ciò che Vicinski dice a Chaillot da un mese a questa parte».

La delegazione statunitense alle N. U. ha questa notte ufficialmente e categoricamente smentito l'accusa fatta da Stalin secondo cui Stati Uniti e Gran Bretagna avrebbero respinto e rinnegato un progetto di soluzione della crisi di Berlino.

La dichiarazione è stata fatta poco prima di mezzanotte dal delegato statunitense Philips Jessu nel corso di una conferenza stampa tenuta all'hotel Crillon, dopo un attento esame del testo delle dichiarazioni di Stalin.

L'azione del governo contro i gruppi monopolistici

"Il sequestro dei beni del Brusadelli - afferma alla Camera l'on. Vanoni - non è che il primo passo di un vasto programma„ - Un'inchiesta domandata dai comunisti sulle lettere con Giuliano

Roma, 28 ottobre.

Il Ministro delle Finanze on. Vanoni ha ufficialmente annunciato questa sera alla Camera l'imminente presentazione di una legge contro i monopoli: «Sarà un provvedimento che, dando garanzia agli industriali seri e positivi di poter lavorare in un clima di onestà e serietà, darà modo al Governo di agire decisamente contro i trusts monopolistici e contro coloro che di industriale non hanno altro che il nome».

L'annuncio della importante riforma legislativa è stato fatto nel corso della risposta che il Ministro stesso ha dato durante lo svolgimento dell'interrogazione presentata dall'on. Caiosso che chiedeva l'istituzione di una anagrafe dei miliardari italiani. Su questo punto il ministro Vanoni non si è detto pienamente d'accordo: «L'elenco dei contribuenti può venire a conoscenza di tutti mediante l'esposizione dei ruoli presso gli uffici delle imposte: e l'esperienza insegna che raramente questi elenchi vengono consultati. Esperimenti analoghi a quello richiesto dall'on. Caiosso sono stati fatti nel 1923 e nel 1933: cioè la pubblicazione di elenchi dei contribuenti e dei redditi relativi. Essi non ebbero il risultato che l'on. Caiosso si propone. Noi dobbiamo pertanto potenziare sempre più gli uffici tributari, e del resto l'amministrazione finanziaria proprio in occasione dello scandalo recente ha dimostrato di poter agire con fermezza, con calma e con rigore».

L'anagrafe dei miliardari

«Lo stesso ufficio di Milano pur essendo, come già disse, uno dei meno efficienti ha potuto infatti agire rapidamente mediante un sequestro che ha soddisfatto l'opinione pubblica e che comunque non è che il primo provvedimento di tutta un'azione decisa che è in corso o in preparazione. Già prima dello scandalo milano era stata difatti iniziata una indagine completa al fine dell'accertamento; confido che esso portarà a risultati concreti».

Nella sua risposta Caiosso ha insistito per l'istituzione dell'anagrafe dei miliardari, anzi, dei possessori di patrimoni di oltre duecento o trecento milioni: «Certo sarebbe preferibile la nazionalizzazione delle industrie cotoniere, ma non chiediamo tanto perchè siamo gradualisti; noi non andiamo come Annibale, ma come Fabio Massimo. Chiediamo al governo un'azione forte, rigorosa e calma. Brusadelli e i suoi rivali offrono un triste quadro di un triste mondo. Corrado Alvaro ha scritto in un suo recentissimo articolo che questo dopoguerra è più marcio del fascismo: è naturale, perchè bisogna incidere per far uscire il pus che si era accumulato. Troppo rapidi sono stati i guadagni di questi speculatori. Brusadelli quindici anni fa aveva trentacinque milioni; ora tre miliardi sono una piccola parte del suo patrimonio. Certo da noi non si applica il proverbio: «La guerra fa i ricchi e la pace li impicca», e non si può guardare a Milano senza un senso di tristezza; questa mancuniana «capitale morale» è decaduta per colpa di profittatori al rango di una città levantina, il Cairo o Alessandria di Egitto. Ora vi dico che la signora Brusadelli è innocente: tutta la colpa è del vecchio, del corruttore: sono convinto che per il novantanove e mezzo per cento Anna Andreoli è un'ottima signora (*mormorii*). E' il matrimonio di interesse che è una bruttura pari alla prostituzione».

L'on. Porzio ha presieduto la seconda seduta della commissione per la disciplina delle attività monopolistiche interrogando il sen. Gasparotto, che in un discorso a Palazzo Madama l'altro giorno si era occupato di monopoli, e successivamente il sen. Bellora, presidente dell'Istituto cotoniero: «Parlare con queste persone — ha detto l'on. Porzio — ci era necessario per poter poi predisporre un disegno di legge sulla disciplina dei monopoli. Riferiremo al Consiglio dei Ministri e poi continueremo i nostri lavori».

Nuovi concetti

Il Consiglio dei Ministri è stato rinviato alla prossima settimana e non si prevede quindi che la commissione terrà per ora altre riunioni, ma non per questo, ci si assicura, saranno interrotti gli studi. E' una materia difficile e nessuno sottovaluta gli ostacoli da superare.

Già si afferma che i legislatori non esiteranno davanti alla necessità d'introdurre concetti nuovi mediante nuove definizioni giuridiche che meglio delle tradizionali riescano ad individuare il fenomeno monopolistico nella sua effettiva odierna realtà. Che non si abbia timore del nuovo può indursi anche dalla soddisfazione con la quale l'on. Porzio ha preso atto come non si fosse mai avuta nel passato un'azione di sequestro dell'entità di quella ordinata nel caso Brusadelli: «Naturalmente — ha concluso Porzio — la legge non colpirà le industrie in quanto tali, ma solo le tortuose speculazioni».

Al Senato la sfida Scelba-Li Causi, dopo la pubblicazione delle lettere del bandito siciliano, è entrata in una seconda fase. Li Causi infatti ha chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta per appurare la verità ed il presidente ha aderito alla richiesta, riservandosi di comunicare il nome dei componenti ed il tempo loro assegnato per l'espletamento dell'incarico. Ora Li Causi va riempiendo i corridoi di Palazzo Madama di affermazioni di esultanza: «Scelba aveva parlato di una lettera di Giuliano a me indirizzata e si era impegnato a pubblicarla: e non lo ha fatto. Ha pubblicato tre lettere sulla cui autenticità non esistono prove e che comunque si riferiscono a cose ben diverse da quelle affermate da Scelba. La documentazione, insomma, non regge l'accusa; è una documentazione che fa ridere chiunque abbia un po' di senso comune. Forse Scelba pensava che le sue dichiarazioni potessero passare inosservate, come è avvenuto alla Camera il 13 settembre, ma stavolta gli è andata male e la commissione d'inchiesta non potrà che darmi atto di ciò. Avrò allora il diritto di attaccare il ministro per la sua leggerezza ed il suo mendacio».

Il denaro ai «minatori»

Altra materia di discussione continua ad essere il telegramma di Di Vittorio ai minatori francesi, sconfessato dalle minoranze della C.G.I.L. ed a questo proposito oggi è venuta ad aumentare i motivi di dissenso l'iniziativa comunista di raccogliere aiuti finanziari per i compagni in sciopero. Sono state spedite 500 mila lire e dal suo canto Nenni si è fatto promotore di una sottoscrizione fra deputati e senatori, ciascuno dei quali egli invita a versare mille lire.

Il rappresentante sindacale del P.S.L.I. Canini ha dichiarato di non poter approvare nè l'invio del telegramma nè l'invio del denaro: «Non si deve accreditare l'impressione che l'organizzazione dei lavoratori italiani sostenga uno sciopero che ha un'evidente fisionomia politica e si propone scopi insurrezionali». E Simonini, segretario del P.S.L.I., ha ribadito: «Qui non si può invocare il legame di solidarietà internazionale fra i lavoratori, perchè l'azione dei minatori francesi non difende interessi economici, ma tende a scardinare le basi dell'economia francese. Questo è stato esaurientemente documentato dai socialisti francesi, con i quali noi siamo pienamente solidali».

Si aggrava quindi il pericolo di una scissione, se non altro come conseguenza della grave decisione presa dalle Trade Unions britanniche, che hanno denunciato l'azione della Federazione sindacale mondiale diretta, per ispirazione comunista, al sabotaggio dell'ERP. In base a ciò le Trade Unions hanno chiesto lo scioglimento della Federazione mondiale, annunciando che comunque esse se ne ritireranno. v. g.

Le sedute al Parlamento

Roma, 28 ottobre.

Alla Camera, dopo lo svolgimento della interrogazione Caiosso sul caso Brusadelli, il Ministro di Grazia e Giustizia ha concluso il dibattito sul bilancio del suo dicastero, che è stato approvato. L'on. Grassi ha fatto un'ampia esposizione del lavoro compiuto affermando che nuove provvidenze sono allo studio per la classe forense e per quanto riguarda i penitenziari. La proposta dell'on. Calamandrei (Un. Soc.) è stata accettata: una commissione di parlamentari riferirà sullo stato e sulla necessità delle case di pena.

Al Senato l'on. Li Causi ha chiesto, dopo la pubblicazione avvenuta sui giornali delle lettere che confermerebbero una sua collusione con la banda Giuliano, la nomina di una commissione di inchiesta affinchè l'assemblea riesca giudicare se in esse vi è un calunniato o un calunniatore». Il Presidente ha accettato dichiarando che il sen. Li Causi si avvarrà d'un diritto che gli era concesso dal regolamento. Il Ministro Scelba era assente ed il silenzio nell'aula generale.

Poi il Ministro Fanfani ha illustrato il bilancio del suo ministero annunciando che le rendite degli infortunati sul lavoro saranno presto portate ad un massimo di 240 mila lire annue. I pensionati della Previdenza Sociale sono un milione e 391 mila; per dare a ciascuno mille lire in più al mese occorreranno oltre 16 miliardi: si stanno cercando i mezzi. L'Istituto della P. S. riscosse 56 miliardi nel '46 e ne spese 56; nel '47 ne riscosse 152 e ne spese 157; nel '48 fino a settembre ne riscosse 99 e ne spese 113. Esso ha un deficit di cassa di 60 miliardi. Bisognerà perciò cercare di adeguare le tariffe e di combattere le evasioni. Si arriverà nel '48 a 300 miliardi distribuiti a 15 milioni di lavoratori.

Domani parlerà il Ministro della Marina mercantile on. Saragat, che quest'oggi ha avuto un piccolo duello oratorio con l'on. Cappa, ex-ministro dello stesso dicastero, il quale, in quanto relatore, voleva parlare per più di due ore, oltre quindi il tempo consentogli.

Israele tratterebbe col governo egiziano

Tel Aviv, 28 ottobre.

Si annuncia ufficialmente a Tel Aviv che il Governo di Israele si è dichiarato disposto a negoziare direttamente o attraverso il mediatore dell'O.N.U. con il Governo egiziano per risolvere tutte le divergenze attualmente esistenti.

Assegnati i compiti ai comunisti occidentali?

Londra, 28 ottobre.

Gli osservatori politici della capitale inglese considerano le dich'arazioni di Stalin come intese a rendere nota per la prima volta al popolo russo la gravità della situazione creatasi tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Si apprende da buona fonte che Bevin risponderà egli stesso, alla prima occasione, alle dichiarazioni di Stalin sulla questione di Berlino.

Negli ambienti della capitale, tuttavia, si reagisce energicamente fin d'ora alla affermazione di Stalin, secondo cui nel corso dei negoziati condotti da Bramuglia per cercare una via d'uscita, sarebbe stato realizzato un accordo che le tre Potenze occidentali si sarebbero in seguito rifiutate di riconoscere. Nessun accordo — si dichiara in questi ambienti — è stato mai realizzato al Consiglio di Sicurezza sulla questione di Berlino.

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive che le parole di Stalin devono essere considerate come una minaccia ai governi occidentali di non riprendere ulteriori negoziati sulla questione di Berlino. L'accenno alle «forze sovietiche» è considerato come una diretta allusione ai futuri compiti dei partiti comunisti negli stati occidentali diretti a far divenire realtà ciò che Stalin chiama la «rovinosa caduta» dei provocatori della nuova guerra.

Le parole di Stalin avrebbero dunque voluto intendere chiaramente che in queste forze sociali il suo governo fonda la speranza di frustrare le intenzioni guerrafondaie dei governi americano, inglese e francese.

Le norme per i contratti agrari

Due progetti di legge di imminente presentazione - La mezzadria, l'affitto e la compartecipazione - I consigli di fattoria ed il riparto degli utili

Roma, 28 ottobre.

La riforma agraria poggia, come è noto, essenzialmente su due progetti: la disciplina dei contratti e l'aggiornamento di tutto il complesso fondiario.

Al primo provvederà uno schema di legge che sarà quanto prima presentato al Consiglio dei Ministri. Esso detta nuove disposizioni sui contratti agrari, di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. Il progetto si divide in quattro titoli, di cui il primo contiene le disposizioni generali, il secondo la disciplina della mezzadria, il terzo norme sull'affitto e il quarto quelle sulla mezzadria impropria, sulla colonia parziaria e sulla compartecipazione.

Secondo queste norme i contratti agrari hanno una durata non inferiore al periodo dell'avvicendamento agrario normale nella zona. I contratti a tempo inferiore e i contratti a tempo indeterminato si intendono convenuti per tale durata; in difesa di disdetta, da comunicarsi agl'interessati almeno 6 mesi prima della scadenza del contratto, questo s'intende rinnovato per la stessa durata e alle stesse condizioni di quello precedente. Nei contratti di mezzadria, affitto e dei coltivatori diretti la disdetta è consentita solo nei casi seguenti: a) inadempienza contrattuale; b) atti illeciti che non consentono la prosecuzione del rapporto; c) dichiarazione di voler eseguire nel fondo opere di trasformazione culturale approvate dall'Ispettorato provinciale di agricoltura; d) dichiarazione di voler coltivare direttamente il fondo e affidarne la coltivazione diretta a propri parenti fino al secondo grado.

Il titolare dell'impresa agraria è tenuto ad investire annualmente nell'azienda in opere di miglioramento una quota pari al 4% del prodotto lordo vendibile; tale quota è ridotta alla metà nel caso che l'imprenditore sia piccolo proprietario. La percentuale del prodotto lordo da investire può essere elevata al 6% se si tratta di aziende a cultura estensiva o prive di case di abitazione per i coloni o i salariati fissi, ovvero dotata di case insufficienti. Nel caso di mezzadria propria o impropria, di colonia, di compartecipazione, il mezzadro colono o partecipante può surrogarsi al concedente inadempiente nell'esecuzione delle migliorie trascorsi sei mesi dalla fine dell'annata agraria.

Le prestazioni di lavoro gratuito dovute dal mezzadro, colono o affittuario coltivatore diretto e loro familiari a titolo di obbligo personale non aventi attinenza con la coltivazione del fondo nonchè la regolazione di compensi dovuti per animali di bassa corte, ovini e suini allevati secondo le consuetudini locali non sono ammesse.

Per quanto concerne la mezzadria nelle norme si stabilisce che essa può essere stipulata anche a tempo indeterminato. Essa cessa per effetto di disdetta comunicata almeno sei mesi prima della fine dell'anno agrario. Nel caso in cui i poderi concessi a mezzadria costituiscano un complesso aziendale unitamente organizzato può essere istituito un consiglio di fattoria con funzioni consultive sui problemi tecnici ed economici della gestione. Del consiglio fanno parte: il concedente, il tecnico e i rappresentanti delle famiglie aventi fra i reggitori delle medesime in numero non superiore a sette.

Al mezzadro spetta un riparto pari al 53% dei prodotti e utili del fondo; tale percentuale sarà pari al 60% per i poderi compresi in zone di economia montana; intendendosi tali quelli ad altitudine non inferiore ai 400 metri e caratterizzati da una prevalenza dei seminativi e pascoli sulle cultura legnose ed arboree escluse il castagno.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

Paralizzati i porti

Incitamenti da ogni parte al governo per un'azione repressiva contro i comunisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 ottobre.

Quasi tutti i porti carboniferi della Francia sono paralizzati dallo sciopero. Così Marsiglia, Saint Nazaire, Nantes, Bordeaux, da ieri o da stamattina non lavorano. Le Havre e qualche altro porto non sono ancora toccati dallo sciopero. A Rouen, che è il più grande porto carbonifero della Francia, gli scaricatori se ne sono andati a casa dichiarando di non avere, per conto proprio, nessuna rivendicazione: guadagnano tanto da rifiutare il lavoro straordinario. Ma c'è un ordine del sindacato e bisogna ubbidire. Parecchie diecine di migliaia di tonnellate di carbone sono rimaste così nelle stive delle otto navi attraccate a Rouen: alcune carboniere sono scaricate a metà. Lo Stato perde grosse somme anche per i diritti di banchina che deve pagare. Il governo ha deciso, come sapete, di impegnare la truppa o lavoratori di altri sindacati per scaricare le navi. E' più facile dirlo che farlo. In qualche luogo si è riusciti a portare a terra il carbone impiegando i soldati, per esempio a La Rochelle; ma finora sono casi isolati. Gli altri anelli che la Confederazione comunista cerca di accendere altri conflitti invece di chiudere quelli che ha impegnato e perduto. I suoi appelli agli operai si fanno sempre più agitati e violenti. Così il governo non tratta con essa; prende contatto con le altre organizzazioni socialiste cristiane e comincia ad abbozzare le linee generali di una soluzione che assicuri almeno per un certo tempo l'equilibrio fra salari e prezzi.

Potrà lo Stato tollerare ancora per molto tempo l'azione sabotatrice di un corpo estraneo, anzi ostile come il movimento comunista? La domanda è posta con insistenza da parecchio tempo in diversi giornali, in molti gruppi e partiti.

Contro l'azione politica del comunismo in sede parlamentare o di propaganda, in genere, non si fanno obiezioni. Le obiezioni e addirittura gli incitamenti all'azione repressiva si fanno di fronte all'attività sindacale. Confederazione del lavoro e partito comunista fanno tutt'uno, e contro tutti e due, secondo molti, bisognerebbe agire. Leon Blum in un lungo patetico articolo di stamattina sul *Populaire* non tocca l'argomento e si dilunga in rievocazioni degli scioperi «eroici e storici» di una volta, che erano tutt'altra cosa perchè diretti contro padroni esosi, i quali si credevano investiti di un diritto divino e illimitato di proprietà mentre lo sciopero di oggi offende il patrimonio della nazione.

Ma molti altri scrittori di centro e di sinistra affrontano la questione e chiedono provvedimenti e reazioni. Un giornale di sinistra che fiancheggia quasi sempre il partito comunista quantunque sia spesso attaccato e combattuto da esso, colloca al centro della prima pagina questo titolo risonante: «Il partito comunista è già fuori legge? Si tenterà una manovra del governo e dei partiti per cacciarlo dal Parlamento». E ricorda pol l'episodio da noi segnalato ieri: la commissione della difesa dell'assemblea nazionale che rifiuta di discutere i problemi militari davanti ai deputati comunisti. Si aggiungano le rivelazioni di Moch, il ministro dell'interno, sui finanziamenti e gli ordini del Cominform per gli scioperi: il aggiunga la pressione gollista. Dovremo concludere che una forte tendenza repressiva esiste e che i comunisti sembrano affrettarsi a scoprirla e a scendere in campo.

d. b.

Riserbo a Washington

Tuttavia si ritiene che l'intervento di Stalin miri ad avviare nuove trattative

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 ottobre.

Malgrado il tono apparentemente poco conciliativo delle dichiarazioni di Stalin negli ambienti politici, l'intervista data dal generalissimo alla «Pravda» viene interpretata come una mossa del Cremlino per aprire nuove vie ai negoziati per Berlino.

Il segretario stampa della Casa Bianca, Charles Ross, che segue il presidente Truman nel suo giro elettorale, ha dichiarato oggi di non aver un alcun commento da fare alle affermazioni di Stalin, secondo cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna seguirebbero una politica di aggressione.

Washington si è dunque imposta, almeno per il momento, uno stretto riserbo per ciò che concerne le dichiarazioni del generalissimo. Ma una implicita smentita a Stalin è venuta oggi stesso da parte del portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott. Nel corso di una conferenza stampa, egli ha replicato alla interrogazione di un corrispondente circa le accuse di Stalin affermando che «il libro bianco pubblicato dal Dipartimento di Stato sulla questione berlinese costituisce un registro esatto e veritiero di ciò che avvenne durante i negoziati quadripartiti». Il documento espone infatti lo svolgimento dei fatti, fornendo ampio materiale di prova.

Nei circoli ufficiali americani ed in quelli meno vincolati al riserbo «di Stato», le accuse sovietiche alle potenze occidentali vengono interpretate come «una ripetizione del vecchio ritornello russo». Manca, come abbiamo detto, ogni commento ufficiale, ma i più autorevoli osservatori rilevano l'evidente desiderio del Cremlino di rigettare sulle potenze anglosassoni l'intera responsabilità della tensione internazionale. Si è così deciso di far ripetere nientemeno che a Stalin le tesi già note all'opinione pubblica mondiale.

Tuttavia si ritiene che le dichiarazioni del generalissimo non abbiano peggiorato la situazione.

Le nazioni aderenti al patto di Bruxelles intenderebbero inviare, nel marzo o aprile dell'anno venturo, i loro ministri degli esteri a Washington, allo scopo di conferire con il governo repubblicano in merito alla costituzione della proposta alleanza difensiva nordatlantica. Secondo un autorevole informatore, gli attuali piani prevedono l'equipaggiamento, da parte delle nazioni di Bruxelles, di una cinquantina di divisioni atte ad entrare in azione lungo la linea del Reno. Per questo è necessario che il Congresso americano appoggi il progetto quale parte essenziale del programma difensivo nazionale, in quanto l'equipaggiamento delle cinquanta divisioni richiederebbe una spesa di nove miliardi di dollari.

Precisazione italiana sul cambio con la sterlina

Roma, 28 ottobre.

L'agenzia «Reuter» diramava oggi la seguente notizia:

«Nei circoli finanziari di Londra si ritiene che l'Italia seguirà tra breve l'esempio della Francia riportando il tasso della sterlina alla sua parità ufficiale di 4,03 dollari per sterlina. Attualmente il tasso ufficialmente in vigore in Italia è leggermente inferiore a 3,50 dollari per sterlina; ciò rappresenta già un sensibile miglioramento rispetto alla situazione di qualche mese fa. Questa decisione da parte dell'Italia sarebbe dettata dagli stessi motivi che hanno determinato l'azione francese, e cioè che il permanere di una discriminazione nei confronti della sterlina toglierebbe ogni valore agli aiuti che la Gran Bretagna sta fornendo all'Italia nel quadro dell'accordo europeo per i pagamenti. Viene confermato oggi che una missione finanziaria britannica capeggiata da un funzionario del tesoro si recherà a Roma nella seconda metà di novembre per discutere la questione».

A questo proposito è stato precisato all'Ansa negli ambienti competenti che la notizia non è esatta anzi incompleta. E' vero — veniva precisato negli stessi ambienti — che il problema per il rapporto di cambio tra la lira sterlina e il dollaro dovrà essere prossimamente esaminato, ma ciò avrà luogo nel quadro di tutti i rapporti economici.

Ne consegue che è tutt'altro che affermabile che l'Italia sia disposta a riconoscere senz'altro la parità ufficiale tra dollaro e lira sterlina.

Piccole prodezze nostalgiche di superstiti delle brigate nere

Roma, 28 ottobre.

I nostalgici del regime fascista hanno voluto anche quest'anno ricordare lo «storico 28 ottobre». Poco dopo mezzogiorno i passanti hanno veduto ondeggiare sull'asta dello «storico balcone» di palazzo Venezia un nero gagliardetto con le sigle della repubblica di Salò. Il personale addetto alle sale del palazzo dove sono attualmente esposte le opere del celebre pittore inglese William Turnes, provvedeva a togl'ere il drappo. La polizia in'ziava indagini per scoprire i responsabili della bravata. Altri drappi neri sono stati disseminati in vari punti della città: ai piedi del monumento a Cavour, nella piazza omonima, e di quello a Garibaldi al Gianicolo, in via Flaminia presso la sede rionale comunista, in via Casilina e in via Appia. Accanto ai gagliardetti infissi in via Flaminia e in via Appia sono stato lanciate due bombe a mano.

In serata, fra le 19,45 e le 20,30 sono state lanciate in alcune località manifestini neofascisti.

L'odissea genovese di 700 emigranti

Genova, 28 ottobre.

Circa 700 emigranti, sin dal marzo scorso, avevano pagato, a mezzo diretto od attraverso agenzie di viaggio, il passaggio via mare per Buenos Aires presso l'agenzia marittima Arturo Giribaldi con sede nella nostra città nel grattacielo. Senonchè quel vapore che avrebbe dovuto effettuare il viaggio pare non fosse mai stato noleggiato dal Giribaldi. Di fronte alle pressioni degli emigranti che, nel frattempo, erano giunti a Genova per partire, il Giribaldi ne imbarcava una parte nel giugno scorso, alloggiando gli altri presso alberghi cittadini, pagando per loro la retta giornaliera. Nel frattempo alcuni di questi emigranti erano riusciti a trovare imbarco su altri vapori, ma erano sempre stati dal Giribaldi stesso sconsigliati ad accettare il passaggio, assicurando che, quanto prima, egli avrebbe potuto farli passare su vapore da lui noleggiato, rifiutando, nel tempo stesso, di restituire loro l'importo pagato anticipatamente, che molti avevano versato, da centomila a centosessantamila lire.

In questi giorni, avendo il Giribaldi sospeso il pagamento presso gli alberghi, i vari proprietari degli alberghi stessi minacciarono di privare dell'alloggio due emigranti, che oggi ricorrevano presso la Camera del Lavoro, denunciando il fatto.

Recatisi in Prefettura con altri compagni, inscenavano una manifestazione di protesta, in seguito alla quale il Prefetto prendeva impegno di far intervenire il Governo a tutela dei loro interessi. E' stata data pure assicurazione di immediati provvedimenti nei confronti del Giribaldi.

A Genova si trovano, attualmente, ancora 480 di questi emigranti privi di ogni mezzo, dei quali una parte saranno alloggiati presso la Camera del Lavoro. Il senatore Negro, segret. della C.d.L., si è pure interessato del caso ed ha dichiarato che farà una interpellanza presso il Senato. Si è a conoscenza che l'agente a Napoli della compagnia Giribaldi, certo Pietro Frisina, è stato colà tratto in arresto per millantato credito e truffa in emigrazione.

La CGIL accetta le trattative per l'indennità di contingenza

Roma, 28 ottobre.

Nella sua riunione di questa sera la segreteria generale della C.G.I.L. ha discusso nuovamente la questione della revisione del congegno per la determinazione dell'indennità di contingenza al fine di adeguarla all'effettivo costo della vita. In seguito allo scambio di lettere avvenuto fra la C.G.I.L. e la

CRONACA CITTADINA

AGITAZIONI SINDACALI

Indennità di contingenza e non collaborazione alla Fiat

All'assemblea generale delle commissioni interne torinesi, il Segretario della Camera del Lavoro, Chiappo, ha nuovamente sostenuta e difesa la tesi secondo la quale, in attesa di una riforma del sistema di calcolo della contingenza, nessuna riduzione dovrebbe subire quella in atto nei confronti della precedente.

L'oratore ha invitato i membri delle commissioni interne a far pressione sulle rispettive direzioni affinchè non vengano trattenute le 8 lire giornaliere in esame. Qualcuno degli intervenuti ha replicato di non esser più in grado di farlo in quanto le maestranze avevano già ricevuto le buste-paga senza accorgersi che era stata effettuata la trattenuta.

Non sembra però del tutto improbabile che su tale questione possa esser raggiunto un compromesso, eventualmente sulla base di quanto ragionevolmente propongono i «liberi Sindacati»: non trattenere cioè per il bimestre in corso le otto lire, salvo conguaglio nel prossimo; conguaglio purtroppo facilitato da un certo rialzo verificatosi nei prezzi di alcuni generi.

Di più vivace interesse ha dato seguo l'assemblea di ieri quando il Segretario della Fiom, Giovanni Carsano si è levato a parlare sulla vertenza alla Fiat. Ritracciatane ancora una volta la cronistoria dal punto di vista della sua organizzazione, egli ha ribadito che tale vertenza fa parte di una generale offensiva contro l'istituto delle commissioni interne e le organizzazioni dei lavoratori in genere. Come prova di tale tesi, Carsano ha citato la denuncia da parte della Confindustria dell'accordo 7 agosto '47 sulla C. I.

A proposito della polemica sulla legalità o meno della «non collaborazione», il sen. Roveda ci scrive:

«Io non ho affermato — dice in sostanza il sen. Roveda — che la Conf-Industria abbia riconosciuto come legale la «non collaborazione», ma semplicemente che questa forma di lotta non è più una novità in quanto la Conf-Industria stessa ha già trattato con noi mentre la stavamo applicando per ottenere il contratto nazionale dei metallurgici».

«Anche allora — scrive poi testualmente il segretario nazionale della Fiom — la Conf-Industria aveva mandato una circolare per impressionare i lavoratori colla «illegale» pretesa di diminuire i salari, però nel testo stesso si soggiungeva che questa direttiva poteva essere infirmata giuridicamente: evidentemente la Conf-Industria non ignora che il salario e gli stipendi sono intangibili e si riferiscono a tempo e non a prodotto...».

Sempre sulla «non collaborazione» alla Fiat, i sindacalisti dipendenti dall'azienda e della corrente di «Unità Socialista» hanno ieri sera steso un nuovo ordine del giorno. Respinte le accuse rivolte loro dal comitato direttivo Fiom, essi confermano che «la decisione di sottoporre la soluzione della vertenza... alla Commissione arbitrale non ha altro scopo che di uscire da una situazione incresciosa che danneggia tutte indistintamente le maestranze Fiat».

«Tenuto quindi presente — conclude l'o.d.g. — lo stato di animo di una considerevole parte di dipendenti Fiat, si chiede la convocazione urgente del direttivo della Fiom per aggiornare le conseguenti decisioni in merito all'agitazione in corso».

In serata, il sen. Roveda si è recato in prefettura, dove ha esposto la situazione al dott. Carcaterra.

E' raggiunto l'accordo

Gli inquilini pagheranno il nuovo aumento ai portinai

Dopo trattative laboriose è stato raggiunto nella nostra città l'accordo per l'applicazione delle disposizioni di legge relative all'adeguamento dei salari ai portieri. Nelle altre principali città su tale questione si erano avuti lodi arbitrali con conseguenze patrimoniali notevolissime, dato che il complesso delle richieste avanzate dall'organizzazione dei portieri — compresa la rivalutazione dei contributi in natura — avrebbe potuto portare ad un aumento del trattamento previsto dal contratto collettivo di lavoro del 1938 di oltre 100 volte.

L'accordo raggiunto a Torino è su basi di attenuazioni sensibili e tali da impedire reazioni quali licenziamenti in massa. Le cifre fissate — variabili in rapporto alle diverse categorie — da oggi sono in visione presso la sede dell'Associazione proprietari di fabbricati «in via Massena 90. E' da rilevare che sono state raggiunte, per il vivo senso di comprensione del sindacato portieri, sensibili agevolazioni per la piccola proprietà. Ricordiamo che, per legge, la quasi totalità dei nuovi oneri viene a riversarsi sugli inquilini.

"Non fui vittima di rapinatori„ dichiara il ferito di via Spontini

L'ubriaco ritiene trattarsi di uno scambio di persona

Dopo la paurosa avventura dell'ing. Volante della Sip, denudato e imbavagliato sulle rive del Po, un'altra denuncia, la scorsa notte, impressionava il capo della Squadra Mobile: un operaio era stato aggredito in via Spontini, a scopo di rapina, bastonato e ferito. L'operaio era Angelo Contà, di 45 anni, abitante in corso Sempione 154: l'aggressione si era verificata verso le 1,30.

Il capo della Squadra Mobile assumeva personalmente le indagini e interrogava il Contà che, bendato e dolorante, era a letto, in casa sua, con una prognosi di venti giorni. Il Contà ha tenuto subito a rilevare che il fatto si è svolto così rapidamente e confusamente, da non essere possibile una precisa esposizione. Egli, l'altra sera, s'era fermato in un paio di locali pubblici e, in compagnia d'amici, aveva dato fondo a qualche bicchiere: fatto che, quando s'era incamminato verso casa, aveva sbagliato strada.

— Ero leggermente alticcio, lo riconosco. Arrivato all'angolo di via Spontini, mi sento, all'improvviso, piovere sul capo, una scarica di legnate. Faccio per gridare, per voltarmi, per difendermi, ma... una lama di coltello mi penetra nelle parti molli. Abbandono ogni eroico proposito e gemendo di dolore, fuggo precipitosamente: nessuno mi insegue. Non riesco proprio a spiegarmi quest'aggressione: escludo la rapina perchè gli ignoti — che io non sono nemmeno riuscito a vedere — non mi hanno chiesto nulla, nè mi hanno portato via un centesimo... Temo invece di essere stato scambiato per un altro

Questa la deposizione dell'operaio. Ma alcune testimonianze contraddicono il Contà. Un signore che abita all'angolo di via Livorno afferma di aver udito, verso le 1,30, tre o quattro persone parlare dapprima, poi discutere, infine litigare: s'alzava, s'affacciava indignato, ma in quello stesso momento il gruppetto, in istrada, si era sciolto. Un uomo se ne andava da una parte, barcollando e due tizi balzati in biciclette pedalavano lestamente nella direzione opposta. D'altro canto due proprietari di caffè hanno dichiarato di aver visto nei loro esercizi il Contà assieme a due sconosciuti. Si tratta quindi di un equivoco o, piuttosto, di una volgare rissa di ubriachi che il ferito — immerso com'era in quel momento nei fumi del vino — nemmeno più ricorda?

La condanna di Vincenzo Barbaro confermata dalla Corte d'Appello

"Quando sarò liberato da queste catene me ne andrò in America„ - ha detto "Rocambole„ avviandosi al carrozzone cellulare

«Rocambole» torna in carcere

Vincenzo Barbaro è abbastanza noto; delle sue vicende s'è già molto parlato. Nelle carceri di Torino combinò un'audace evasione degna del suo nomignolo. Dal di fuori gli avevano procurato, nascosta entro la doppia suola d'un paio di scarpe una seghetta colla quale si mise a tagliare l'inferriata. Era suo compagno di cella quel Luigi Robazza che recentemente ebbe il suo momento di celebrità lasciando credere d'avere vinto 61 milioni con 12 punti al Totocalcio. Molta gente ignora del treno di vita del Robazza, che del resto abita in una povera soffitta di via Piana 1, si commosse per questa visita della Fortuna al desolato abituro. Aveva già scontato la pena per una corta vicenda di gioielli in cui si era qualificato presso una ricca contessa come il conte Bernardino Vassallo di Castiglione. Ma la gente non sapeva che sotto le vesti dell'operaio ma povero inquilino di via Piana si nascondesse il nobile Bernardino Vassallo eccetera.

L'evasione venne frustrata in tempo dagli agenti carcerari e i due si buscarono sette-otto mesi di reclusione, condanna contro la quale sono ricorsi e ieri la causa è stata discussa davanti alla Corte d'Appello. Robazza s'è tenuto contumace; di reclame ne ha avuto abbastanza. Vincenzo Barbaro invece è stato tradotto dalle carceri di Genova ove è detenuto dovendo comparire presto come imputato di furto nel processo per l'uccisione dell'orefice Mazzarello.

L'Appello s'è svolto celermente. Un giudice ha riassunto il processo e il Proc. Gen. ha chiesto semplicemente la conferma della condanna per entrambi gli imputati. I difensori hanno chiesto una diminuzione di pena. Uno è giunto a chiederla affermando che il suo cliente aveva desistito dall'impresa e quindi aveva diritto a un beneficio. Disgraziatamente l'imputato aveva desistito... perchè le guardie s'accorsero in tempo che il Barbaro, segata l'inferriata, aveva potuto raggiungere col Robazza un cortile interno delle carceri. Il Robazza, uomo di geniali risorse, coperse il rumore della sega cantando a voce spiegata la «Marsigliese».

Barbaro non s'è preoccupato della conferma della condanna. Sette mesi di carcere come una mosca nella pelle d'un ippopotamo. Però porgendo i polsi ai carabinieri ha detto: «Quando mi sarò liberato di queste catene, andrò in America».

Chissà quali sviluppi di lavoro già medita questa bella famiglia dei Barbaro. Vincenzo ha abbandonato l'aula della Corte tra un nugolo di carabinieri.

Miglioramenti di treni su linee piemontesi

Dal 1° novembre saranno attivati i seguenti miglioramenti di orario.

Torino-Torre Pellice: Nuovo treno p. Torre Pellice 5,58, a. Torino P. N. 7,35. - Prolungato il treno in p. da Torino P. N. 21,35 a. Torre Pellice 23,13. Soppresso l'omnibus in p. da Torre Pellice 4,20.

Torino-Torino Il dir. 926 sarà anticipato: Cuneo p. 17,58, Torino P. N. 19,28, in coincidenza col direttissimo 12 per Roma. - Anticipato pure l'acc. p. Mondovì 17,48, a. Fossano 18,16.

Si schiaccia contro un muro

Una grave sciagura è accaduta ieri sera verso le 19 sulla strada di Carmagnola. Il contadino Domenico Riccardi fu Antonio di 44 anni, dopo aver abbondantemente bevuto in una trattoria, benchè scombussolato da alcuni amici, saliva in bicicletta e s'avviava verso Torino. La discesa si trasformava subito in folle corsa: il Riccardi, annebbiato o meglio, eccitato dal vino, abbandonava i freni e si trasformava in una specie di bolide.

I passanti, attoniti, scorgevano il ciclista compiere dei paurosi zig-zag; una macchina per poco non lo investiva, un'altra doveva fermarsi bruscamente per lasciargli libero il transito, ma infine, all'altezza dello stabile n. 90, avveniva l'irreparabile. Il contadino perdeva il controllo della macchina e finiva, a non meno di quaranta all'ora contro un muro. Raccolto da due vigili municipali, lo sciagurato appariva in condizioni gravissime: una larga ferita gli incideva la fronte. Alle Molinette i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

La celebrazione dei Morti

Nella chiesa del Camposanto generale, domenica, lunedì e martedì prossimi, dalle 7 alle 18, verranno celebrate Messe in suffragio dei defunti sepolti nel Camposanto

La Messa delle ore 8,30 di martedì sarà celebrata nella chiesa stessa da S. Em. il Card. Maurilio Fossati.

L'inveterato truffatore preferiva le vedove

L'anno scorso il nostro giornale s'era occupato a lungo del disgustosissimo Giovanni Corbiletto, fu Giacomo, scapolo, nato a Domodossola, appartenente dal suo aspetto distinto, avvicinava signore del medio ceto bisognose di disfarsi dei loro gioielli; le convinceva a concludere con lui l'affare e le pagava invariabilmente con quello che in gergo della malavita si chiama «malloppo»: un pacchetto di rettangoli di carta, compreso fra un paio di biglietti da mille. L'illusione era perfetta e le ingenue vittime credendo di intascare un fascio di banconote, si trovavano, poco dopo, in possesso di due o tremila lire.

Infine il lestofante era stato scoperto, processato e condannato, usufruendo di condoni vari, a un anno e qualche mese di carcere, da cui usciva evidentemente venti giorni or sono. In base alle indagini — e, del resto, alla sua stessa confessione — il Corbiletto, rilasciato dalle «Nuove» alle ore 14 del pomeriggio, correva in casa di un amico, si cambiava e alle 17 era già riuscito a truffare una vedova, abitante in via Pietro Giuria, sempre con il sistema del «malloppo»: un vero, incredibile record.

Da quel giorno la sua attività diventava febbrile; evidentemente egli aveva il desiderio di rifarsi dell'anno perduto. La denuncia fioccavano in questura, con la media di una per sera: con alcuni fortunatissimi «colpi» ai danni di una contessa e della figlia di un industriale, il Corbiletto aveva intascato, almeno, un paio di milioni. Ricercato da nugoli di agenti, il truffatore è stato finalmente arrestato dal brigadiere Barbero della P. S. di S. Donato: era elegante, odorava di profumi, aveva un sorprendente gran classe, occhiali d'oro e il portafoglio ben gonfio; da una tasca interna spuntavano due «malloppi» pronti per l'uso.

— Brigadiere, lei m'ha disturbato in un momento critico. Pensi che stava per mettere nel sacco una graziosa vedovella...

Tessere operaie ridotte su tutte le linee tranviarie

A partire dal prossimo mese, nelle settimane in cui cadono non più festività infrasettimanali, il prezzo delle tessere operaie per due o quattro corse giornaliere sarà — per deliberazione dell'A.T.M. — ridotto proporzionalmente dell'importo relativo alla o alle giornate festive. Nelle giornate festive i possessori delle tesserine acquisteranno il normale biglietto di corsa semplice a tariffa festiva.

Le tesserine distribuite dal 1° al 6 novembre (settimana in cui cadono due festività infrasettimanali: 1 e 4 novembre), verranno vendute rispettivamente al prezzo di L. 60 (tessere per due corse giornaliere) e di L. 120 (tessere per quattro corse giornaliere). Le tessere saranno distribuite sulle vetture, con le consuete modalità, martedì mattina.

All'Istituto Sociale domattina, sabato, alle ore 8, Padre Lombardi celebrerà la Messa e terrà un discorso ai allievi ed ai ritiri.

L'ambasciatore Dunn è partito per Roma

L'ambasciatore Dunn è partito ieri, alle 19,40, per Roma. A salutarlo alla stazione di Porta Nuova c'erano il prefetto Cent. Ciotola, il questore, il prof. Valletta, il console americano a Torino Mr. Haven e altre personalità. Ai giornalisti presenti l'ambasciatore ha parlato del suo vivo compiacimento per l'ospitalità ricevuta, dicendosi altresì ammirato per l'organizzazione industriale di Torino e del Piemonte.

Nella mattinata l'ospite si era recato alla Microtecnica e in uno stabilimento enologico a Pessione; nel pomeriggio aveva visitato il santuario di Maria Ausiliatrice, la Casa Madre dei Salesiani, la Mostra dell'arazzo e quella del Risorgimento dove è stato ricevuto nell'aula del Parlamento Subalpino dal dott. Antonicelli, commissario del museo, il quale gli ha fatto omaggio di un interessante documento storico.

ECHI DI CRONACA

DIPLOMATI. I seguenti allievi diurni e serali dell'*Istituto Minerbi, via Maria Vittoria 64, Torino*, hanno felicemente superato gli esami di Stato presso il Governativo Istituto Tecnico «G. Sommeiller» di Torino diplomandosi: *Ragionieri*: Airoldi Vittorio, Angelino M. Clara, Berardini Francesco, Bertero Maria, Borio Fernando, Boriango Francesco, Calegari Roberto, Chiornio Liliana, Colagiovanni Carmine, Cunioli Germana, Cucco Claudio, Di Vita Luigi, Fasano Armando, Ferraboschi Luciano, Ferrero Gola Tommaso, Franco Fernanda, Foà Leoncilla, Garbagnati Maria, Giordano Lella, Olrosi Diego, Grosso Rosanna, Lattore Lorenzo, Lombardi G. Piero, Manfredi Marcella, Marchetti Francesca, Marchini Emilia, Montrucchio Secondo, Mozzi Bruna, Pavia Giovanni, Pinna Antonio, Porta Luigi, Quatrocchio Carlo, Racca Pierino, Sartori Ampelio, Silvestrini Isidoro, Sraicari Ercole, Tartari Mario, Vaccaneo Giuseppe. — *Geometri*: Andreone Francesco, Appariglato Vittorio, Ardissone Edoardo, Balocco Luciano, Bernardi Silvio, Boccardo Luciano, Bracco Giuseppe, Castaldo Francesco, Chiara Vincenzo, Colombo Attilio, Conio Giuseppe, Costa Agostino, Costamagna Francesco, Dentis Piero, Elia Luciano, Ferrero Giuseppe, Foino Guido, Garbolino Giuseppe, Garino Vincenzo, Giani Aurelio, Guglielmotto Pietro, Gramellini Raoul, Gribaudo Sergio, Lanci Ercole, Lanzarotti Angelo, Maestri Osvaldo, Marchisio Sergio, Morello Guido, Monticone Lorenzo, Oletti Sergio, Pagliari Luigi, Pedrelli Alfio, Perino Andrea, Porta Filippo, Prandi Aldo, Rasero Romano, Rivetti Renato, Rostagno Aldo, Schinetti Giovanni, Silmo Duilio, Teja Giuseppe, Valla Antonio, Vara Mario, Vittonatto Mario, Zacchini Gino. Ancora una volta l'alta percentuale di promossi fra gli allievi dell'*Istituto Minerva* dimostra tangibilmente la serietà di questo istituto, tanto più se si tiene conto che una buona parte dei neo diplomati è costituita da lavoratori che hanno frequentato i corsi serali.

ISTITUTO POGLIANI, *corso Francia 3, telefono 43-890*. Continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni ore 9-12 15-20.

MEDICAMENTI UTILI. Molte persone, quando entrano in una farmacia, sono imbarazzate nella scelta di un buon callifugo. E' consigliabile una vecchia e famosa ricetta a base di grasso di lana ed altri medicamenti, preparata dal Lab. Chim. di Santa Maria Segreta, e cioè il «*Callifugo* dott. Ch. Perli». Il dottore farmacista può e provvisto e potrà accontentare tutte quelle persone che sono afflitte da calli e duroni ai piedi. E' efficace e costa poco.

MACCHINE CUCIRE, RADIO, *La migliori marche, vendite rateali. Malabarba, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

SCARPE invernali tutte gomma per signora 700, scamosciio e capretto chiuse a metà 1700-1900, tutte chiuse 2900, di pitone 3600, scarpette tutto cuoio dal 26 al 32 L. 900, scarponi uomo per lavoro L. 1900-9900, scarponi anfibio garantiti più anni per ragazzi donna uomo 3000, soprascarpe gomma per uomo 600. Questi prezzi si trovano solo alla *Coop. Calzature, via Cottolengo 22.*

SEMPRE OTTIME OCCASIONI Al *Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 8* (cortile) Tinelli 95.000, salde rinascimento 65.000, camere rinascimento 130.000, barocco 140.000, lussuose camere Luigi XIV, assortimento completo camere e cucine rustiche a prezzi sbalorditivi.

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta fiducia a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo campioni a *Marchesi, Piazza Castello 51.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante*. Verificare i nostri prezzi.

OLDENGLAND la nota Casa dell'impermeabile depositaria delle più rinomate marche estere e nazionali. *Piazza C. Felice 67, Torino*

OGGI ALLA RADIO

Radio nazionale. - 11: Orchestra Angelini - 11,55: Liriche russe - 12,25: Quesiti giovani - 13,20: «Il venticello sinfoni dell'operetta» - 17: Musica operistica - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Concerto del soprano Silva Invernizzi - 18,15: Orchestra Nicelli - 18,45: «Uno, due, tre» un atto di Ferenc Molnar - 19,40: La voce dei lavoratori - 20,38: Astri e stelle di Broadway - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Karl Bohm.

Radio rossa. - 19,20: Orchestra Zeme - 14: Orchestra Nicelli - 14,35: Orchestra Barzizza - 17: Pomeriggio letterario «Menzogna e sortilegio» di Elsa Morante - 18: Per i ragazzi - 18,30: Musica sinfonica - 19,50: Orchestra Ferrari - 21: «Campa, cavallo mio» rivista di Age e Scarpelli - 21,45: Canzoni e balabili - 22,20 «Passeggio con figure» radiodramma di Tennessee Williams.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +0,8; massima +13,9; media +11,3; pressione 738,8; umidità 73%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni:* tempo ancora instabile con tendenza a generale miglioramento; vento in aumento; temperatura media stazionaria; minima in diminuzione.

STATO CIVILE

Moda Carlo, a. 68; Palmegiani Eugenio, a. 60; Gabutti Rosa ved. Borello, a. 77; Santacroce Massimo, a. 67; Fea Elisabetta m. Sossavino, a. 68; Regazzo Antonio, a. 62; Brembilla Serenella, a. 84; Tegazza Emilia m. Zanlungo, a. 53; Bodda Ida, a. 34; Bertinetti Margherita m. Carbaraki, a. 43; Tota Teresa ved. Canal, a. 76; Bodini Teresa vedova Cavanna, a. 66; Curti Maddalena ved. Algotti, a. 55; Giachi Ada ved. Poli, a. 86; Comei Alfredo, a. 19; Marsiglia Giuseppina m. Ergelli, a. 49; Costamagna Velia m. Ferraresi, a. 38.

Morti 17 — Nati 36

Secondo piano

Una famiglia all'antica! Seguendo i precetti degli avi, tante famiglie come questa seguono un assioma: "chi ha l'intestino che funziona regolarmente si sente bene perchè sta realmente bene". E per mantenere salute e benessere fanno uso costante della TISANA KELEMATA, che vince la stitichezza, depura il sangue, decongestiona l'organismo, cura le disfunzioni epatiche, combatte l'obesità

TISANA KELEMATA

IN OGNI CASA - IN OGNI FAMIGLIA

Una NUOVA CURA di BELLEZZA in 15 giorni!

36 Medici americani - eminenti dermatologi - hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle secca, grassa o semplicemente normale.

E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate anche Voi di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni: pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

Ecco la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE

È semplice come l'A B C:

A LavateVi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!

B MassaggiateVi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del Sapone Palmolive. SciacquateVi bene!

C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive.

A. SA/Q/108

LOZIONE F. di M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA

MILANO - VIA S. PELLICO N. 6 (Galleria Vittorio Emanuele)

Il più grandioso TECHNICOLOR della stagione

La storia del Dr. Wassell con GARY COOPER LARAINE DAY SIGNE HASSO DENNIS O'KEEFE

OGGI al SUPERCINEMA VITTORIA

Produttore e Regista: CECIL B. DE MILLE

OSARIO SPETTACOLI: 14 - 16,30 - 18 - 21,30

SPETTACOLI

All'ASTOR: *La disperata notte*, di A. Litvak

La disperata notte è la copia *made in U.S.A.* del celebre film francese *Le jour se lève* (e Alba tragica»). I paragoni son sempre odiosi; ma in certi casi, come non farli? E' colpa nostra se visto il film di Litvak, triestà nella memoria quello di Carné?

Ricordate la situazione: un onest'uomo che ha ucciso, tirandosi per i capelli, un individuo spregevole e nefasto, si barrica nella propria stanza contro la polizia che lo assedia e passa la notte in un farmetico di ricordi. La mente atterrita, eppur lucida rivive gli antecedenti del delitto, scandisce la progressione dei fatti, scopre i nessi fatali, ritrova i motivi irresistibili dell'accaduto.

Il film francese faceva una la angoscia del protagonista, e nella apparente scomposizione aveva un ritmo impeccabile. Questo americano è soltanto un film abile, con non poche pagine vigorose e un finale a grande effetto, tale però da non lasciare la bocca amara. Henry Fonda e Vincent Price, sono gli efficaci attori che tutti sanno. Si affiancano Barbara Hel Gedes e Ann Dvorak.

Teatro Lirico «Rigoletto»

La teatralità e la drammaticità musicale del capolavoro verdiano hanno avuto ieri sera al Lirico una degna interpretazione. Soprattutto il baritono Otello Borsellini, nella parte del mirabile e passionale buffone, e Lina Pagliughi nella delicatissima interpretazione di «Gilda», hanno avuto gli onori della serata, insieme a Piero Bardelli (*Duca di Mantova*) e Ernesto Dominici (*Sparafucile*) e agli altri interpreti. Concertò e diresse accuratamente il M° Braggio. Eccellente l'orchestra, buoni i cori e curata la messa in scena. Regia dell'avv. Dupré. Gli applausi, a scena aperta e alla fine di ogni atto, sono stati numerosi.

Domani alle 21 va in scena «*Madama Butterfly*» di Puccini, interpretata da Augusta Oliviabella.

TEATRI E RITROVI

Lirico: Riposo. Domani ore 21: «Madama Butterfly».
Cobetti: Compagnia dialettale piemontese ore 21 «La bela Giuginin Carignano»: ore 21: Macario in «Chiahama». Successo.
Nuovo: ore 16,15 e 21,30 Rivista Swing Baby Swing. Jazz Show. Orch. Gimelli. Poltr. 300. Gall. 200.
Galleria d'Arte Martina Gall. S. Federico Mostra Pittore G. Sacheri
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-622) 17 21-1: Allegrini ed i suoi solisti; canta C. Lario.
Piazza Damiani Lutrario Orchestra M.o Fanni, al microfono Sergio Accardo.
Castellino: ore 17-21 Orch. Lotti Gaetano N. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Club, T. 682-470: 21-3 serata chic. Orch. Ortuso e Bertone. Cant. Corsi-Moreno-Marocco
Augustus Bar Danze: ore 22-3 Piero Paresio, Baldini Dona.
Gay Danze ore 17 e 21 Orch. Caracas, Prosetti, Orch. Angelini.
Principe: 21 Orch. Grantzl, chic premi toilettes. Dir. Chriga.
Bal Caudia Danze: ore 16 e 21 Trattenimenti, 2 Orchestre.
Augustus: 17-21 Orch. Caracas.
Danze Firenze: 21 Orch. Veglino.

ASTORIA DANZE
Via Pier Fortunato Calvi, 3
Ricorda a tutti i numerosi Clienti le serate originali che si svolgono nell'elegante ritrovo ogni martedì giovedì sabato. Domenica ore 16-21

AUGUSTEO DANZE
Questa sera la gran serata dello *Spiritual Song Club* con premi di inviti agli invitati che dimostrano miglior gusto e stile. Cavalieri abito scuro. M.o Carasso e i suoi solisti; canta *Pina Aurora*.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO
Via Mazzini, 9 - tel. 42-127
TORINO NEL 700 E 800
Mostra della «Stampa incisa»
Allo scopo di favorire la conoscenza e la valutazione dell'Arte della Stampa incisa la *Galleria Fogliato* allestisce, per intenditori ed Amatori, una preziosa mostra di capi d'opera del Sette e dell'Ottocento che riportano in luce l'antica Torino, i suoi ameni dintorni e le maggiori città del Piemonte. E' una vera festa d'Arte, che si affianca alle ormai famose «Personali» curate da questa Galleria ed è stata messa in atto dopo una lunga ed intelligente ricerca. Vieppiù, inoltre, ad essere appagata la richiesta di tutti gli appassionati dell'ambientazione moderna che vogliono gaie, luminose pareti decorate da un sobrio e conformevole buon gusto. Qui, dalle più indovinate montature ottengono effetto e valorizzazione tutti i tipi dell'incisione, dai legni, ai rami, alle litografie, in tutte le tonalità e colorazioni messe in opera dalle più celebri stamperie di due secoli. La Mostra all'inca oltre mille esemplari scelti nel fondo del bulino, della matita, dal pennello dei più insigni pittori-incisori piemontesi e stranieri: dalle serie festose del primo Settecento di *Prunieri* alle vedute torinesi dell'elegante *Borri*; dai fantasiosi disegni di *Juvarra* a *Carlo Rossetti*, dalle acquetorti colorate di *Fumagalli* ai limpidi terni di un *Gonin*, di *Enrico Gamba*, di *Stagnon*, di *Sciopis*, di *Canapisi*, di *Gelli*, del *Nicolosino*; dai cartelli storici, ai parchi romantici, dai panorami alla *Regemd*, fino alle litografie perfette di *Le Mercier*, alle forti incisioni di *Eckerlin*, di *Maggi*. Una vera Storia dell'Arte della Stampa incisa raccolta entro luminose sale, come in uno scrigno di ricordi.

Stasera ripresa degli eleganti trattenimenti dalle 21 alle 3 all'
IDEAL BAR DANZE
p. Statuto ang. c. Beccaria, I. 82-430 con l'Orch. di *Ray Marchetti* e le cantanti *Sorella Fasano*.
Numeri d'attrazione
Distribuzione cioccolatini *Graffi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moglie del vescovo» con Loretta Young, Cary Grant e David Niven.
Ariston via Lagrange 21: serata di gala e inviti «Le avventure di Oliver Twist».
Astor: «La disperata notte» con Henry Fonda e Ann Dvorak, Pomeriggio L. 180. Serale L. 220.
Doria: «Rio Rita» con Kathryn Grayson, John Carroll, E. Abbot. Platea L. 160. Poltrone L. 220.
Lux: «Fulminati!» Marlene Dietrich, Edward G. Robinson, G. Raft, ore 13,45-15,45-18-20-22,20. Intermezzi musicali 17,30-21,45.
Metro-Cristallo: «Bellezze al bagno», techn. Ester Williams, Red Skelton. Spettacoli dalle 14. Matinata ore 10,30 e L. 200.
Reposi: «Notte di bivacco» Dennis Morgan, Jane Wyman e Rivista 16,15 21,30. Poltr. 300. Gall. 200.
Vittoria: «La storia del Dr. Wassell» Technicolor Gary Cooper, Laraine Day. Platea 180. Polt. 220. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30.

Alcazar: «Ritrovarsi» con Claudette Colbert e Joe Mc Crea.
Alpi: «Isola del diavolo» con Clark Gable e Joan Crawford.
Augustus: «L'croc della strada», Macario, Carlo Ninchi, U. Scala.
Fiat (via Po ang. v. S. Massimo): «La drammatica di Singapore».
Hollywood: «Il cigno nero» techn. Tyrone Power, Maureen O'Hara.
Ideal: «Il cerchio si chiude» Glenn Ford. Comp. Riviste G. Linchi ore 16,15 e 21,30.
Lamarmora: «Capitan Casanova» James Stewart, Rody Lamarr.
Nazionale: «Il cigno nero» techn. Tyrone Power, Maureen O'Hara.
Principe: «Ritrovarsi» C. Colbert, Mc Crea e Topolino colori. Ult. 22.
Statuto: «Il cigno nero» techn. Tyrone Power, Maureen O'Hara.
Eugenio: Smarrimento.
Roma: «I miserabili». 2.o epis.

UN GRANDE FILM UN RARO SPETTACOLO D'ARTE VARIA
che ottennero ieri strepitosi successi, presenta questa settimana
IL REPOSI DEI REGALI
al suo pubblico affezionato.
Anche oggi saranno distribuiti in omaggio i segnanti doni gentilmente offerti da primarie Ditte Torinesi:
1) una scatola di prodotti della Fabbrica Caramelle Confetti e Cioccolato *De Conti*;
2) un abito confezionato, palla o soprabito della *Sartoria Di Gesù*;
3) una poltrona del *Mobilificio Francone*.
Per il suo pubblico fedele il *Grande Reposi* sa anche fare miracoli

ASTOR
HENRY FONDA
è l'eccellente interprete di
La disperata notte
con
ANN DVORAK
R. K. O. - Radio

REPOSI
SUCCESSO
dello spettacolo di Arte Varia con la Grande Orchestra
Gimelli
Sullo schermo:
NOTTE DI BIVACCO

LUX
ULTIMO GIORNO del film:
FULMINATI!
con EDWARD G. ROBINSON
MARLENE DIETRICH
GEORGE RAFT

Ha famiglia

Al lettore non deve essere sfuggito un articolo apparso in questo giornale sul problema della sovrappopolazione in Italia. Il lettore avrà anche avvertito che allo scrittore di quell'articolo liberi essere occorsa una certa dose di coraggio per toccare una questione delicatissima fra tutte. Perchè, mentre tutti sappiamo che l'intenso ritmo delle nascite è la causa prima di molte gravi crisi italiane, pure esitiamo, per molte ragioni, a discuterne.

La testimonianza di un meridionale può, a questo proposito, tornare utile. E, anche a non essere meridionali, ma avendo a mente la storia meridionale, si ricordi l'apporto dato alla nazione dall'intelligenza meridionale qualificata, durante e dopo il Risorgimento; e lo si paragoni a quello che è oggi il problema meridionale, in gran parte originato da una popolazione esuberante e scarsamente qualificata. Ma ciò oggi non è solamente meridionale; è di molta parte della nazione. Si consideri il costume e la vita fra noi nelle testimonianze di cento anni fa e li si paragoni a quelli di oggi, e capiterà di riflettere che ci avviamo inconsapevolmente a forme di vita «giapponesi», non la differenza che noi ne ci rassegniamo ai bassi salari e alla vita grama. La tendenza della nazione è verso il benessere d'una vita altamente qualificata, ciò che risponderebbe al suo ingegno e alla sua tradizione; il suo ritmo demografico opera, invece, per una vita confusa, in cui si perdono i valori essenziali, e perfino quelli familiari. E che culmina fatalmente in una politica di avventure cui i paesi poveri forniscono sempre milizie, per cui i paesi poveri nutrono sempre i rancori nazionalistici che celano malamente un complesso di inferiorità.

E' un luogo comune che le grandi famiglie rappresentino la famiglia nella sua saldezza e solidarietà e tradizione. Ciò poteva essere vero in società assestate economicamente in modo diverso da oggi. Ad aver l'occhio attento alle cronache dei giornali, che costituiscono il bollettino del nostro tempo, si possono notare i segni di questo dramma familiare che è per eccellenza il dramma italiano, essendo la famiglia il nucleo principale della vita italiana, l'entità sociale determinante di molti nostri fenomeni. In questo luciso che ha resistito ai più gravi eventi della nostra storia e agli scardinamenti più gravi della società, che anzi con la sua forza di coesione è più volte rimasta l'unica forza viva del Paese, i drammi si fanno ogni giorno più impressionanti e significativi. L'infanticidio è uno di questi drammi. E poi, gli urti violenti tra padre e figlio. E poi, le degenerazioni della coabitazione. E poi quegli scoppi di furore, le stragi familiari, che il solito si attribuiscono a pazzia improvvisa, nelle quali si sfoga inconsapevolmente la lunga pena di chi sostiene un troppo grave edificio familiare con una vita di troppa pena.

Ma vi sono fatti non clamorosi che impressionano un macchio più grave, se è possibile, alla società. Per esempio, il dovere che in alcune contrade di Italia, specie meridionali, costringe i figli maggiori ad assumersi il peso delle famiglie numerose. Nell'Italia meridionale, molte volte i primogeniti sostengono fino a tarda età il peso dell'educazione e dell'avviamento dei fratelli minori e delle sorelle, esaurendosi in una vita di sacrifici e di rinunce. Molte volte la causa del reclutamento tra i sottufficiali e la polizia è la necessità di procurarsi il denaro per mantenere agli studi un fratello minore privilegiato che a sua volta rappresenta il riscatto della famiglia. Non che ciò sia privo di una certa forza d'animo, di un eroismo, d'una poesia. Ma appunto per questo, molte importanti energie sono sottratte alla creazione di una forte vita sociale e nazionale; per lo meno, alla creazione di una vita individuale interamente e liberamente espressa. Noi diamo troppo poco peso alla felicità individuale come contributo a una società il meno possibile infelice. E quello sforzo per allevare fratelli e sorelle, si conclude in genere nel raggiungimento di un titolo di studio che dia accesso a una qualunque carriera. Si sa ti che questo fenomeno accade proprio nella regione d'Italia in cui la cultura era professata un tempo come fine a se stessa. Oggi, invece, come mezzo, e procacciato comunque, nel disprezzo della cultura stessa. Sotto questa spinta, la società di tecnici quale sarebbe stata per destino ed era quella italiana, cade il passo a una società di funzionari. E non una società scelta secondo i criteri con cui si era costituita la prima burocrazia italiana piemontese a meridionale, ma un rifugio alla fuga dalla provincia, che, da una parte, non ha abbastanza da alimentare i suoi nati e, dall'altra, deve subire un improvvisato funzionarismo con tutti i suoi difetti di origine, di formazione, di educazione.

Aumentando la popolazione italiana di mezzo milione l'anno, sono cinquecentomila persone che annualmente premono in questa e in altre maniere. La famiglia, che era l'unità di misura italiana migliore, rischia di diventare una catapulta contro l'intera società. «Ha famiglia»: è la frase più italiana che scusa quasi ogni bassezza e ogni viltà. Amministrazione, scuola, professionalismo, lacerano già le conseguenze d'un simile assalto alle carriere e allo stipendio statale. L'abbassamento della cultura, dell'economia, del costume e della moralità sociale e del carattere nazionale, seguono da vicino tali fenomeni. Il Giappone, cento anni fa, era il paese delle tenui poesie contemplative, d'una vita dolce, calma, naturale, degli amori romantici e settecenteschi. Divenne, nel volgere d'un secolo, sotto la spinta della sovrapopolazione, bellicoso, malnutrito, con un piatto di riso come salario, e con una morale femminile piuttosto singolare. E delle catastrofi dovute a una concezione della vita di disoccupati e prepotenti e impreparati, sappiamo anche noi qualche cosa.

Si sono avuti scarsi rapporti d'un fenomeno ai nostri tempi interessante, dallo scambio dei ragazzi tra famiglie di lavoratori da una nazione all'altra e dalle regioni più povere alle più ricche d'Italia. Per conoscere l'animo dei ragazzi d'oggi, sarebbe importante saperne qualcosa. Come questa, per esempio. Qualcuno di questi ragazzi tornati alle loro famiglie, non ha saputo nascondere un movimento di rivolta rivedendo la propria madre nella povera casa d'Abruzzo o del Napoletano; e uno di essi, rivolgendosi all'accompagnatrice che li riconsegnava alla sua vita familiare, ha potuto dire: «Ora che ho riveduto la mamma basta, torniamo via». Una mezza dozzina di questa famiglie ha caduto in silenzio un proprio figlio alla famiglia francese o danese o emiliana che glielo richiedeva. Tutti tornano rivestiti a nuovo, carichi di doni, con un corredo di biancheria. I loro ospiti si sono magari indebitati per rimandare a casa una rimpannucciato il povero figliolo che di suo non ha, il più delle volte, che le più schiette qualità umane di prontezza e di fantasia. In tempi enormi come questi che viviamo, si opera un profondo rovesciamento di valori. E il ragazzo che stretto sbigottito misurando la misera condizione di sua madre al lume di un'altra esperienza di vita più umana, significa qualche cosa. Significa che la poesia della vita umile, che molti di noi hanno provato, è finita nella durezza della vita misera, alla quale nessun vincolo familiare resiste. Come non vi resiste senza decadere, nessuna società e nessuna civiltà.

Corrado Alvaro

La traslazione della salma di Cavallero

ROMA — Stamane in forma privata ha avuto luogo al Verano l'esumazione della salma del maresciallo Luigi Cavallero. Dopo il rito funebre la salma è partita alla volta di Casale Monferrato dove sabato alle ore 10 sarà tumulata nella tomba di famiglia

Ricevimento al Quai d'Orsay

Ministri di tutto il mondo, orchestrine fuori moda, gran folla; «pare d'essere in métro», dice qualcuno; e tutti cercano di sorridere, ma la festa, fra tanti guai, a mezzanotte è finita

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, ottobre.

Poche sere fa l'ONU ha perduto il suo cipiglio polemico; e, purtroppo per poco, ha preso una grazia e una leggerezza da congresso di Vienna. Segniamo questa data: mercoledì 20 ottobre. E raccontiamo come mai è accaduto un fatto così poco consueto da meravigliare certamente i nostri lettori, ai quali dobbiamo riferire, ogni giorno, notizie assai più noiose.

Celebrità di un palazzo

Quella sera il Quai d'Orsay ha aperto i suoi saloni ai delegati, agli esperti, ai giornalisti accreditati, a un gran numero di personalità e funzionari francesi, per un ricevimento d'onore. Il Quai d'Orsay, la sede del ministero degli esteri, prende nome dal lungo-Senna alberato sul quale si affaccia. E' un nobile edificio ottocentesco, grigio, scuro con una facciata classicheggiante piena di colonne e di eleganti finestre rotonde. E' uno dei palazzi più celebri del mondo, non per i suoi pregi artistici, ma perchè il suo nome ricorre quotidianamente nelle cronache. Tutti i giorni si scrive: «il Quai d'Orsay pensa», il «Quai d'Orsay decide», eccetera. Vedete il destino delle parole. Il «Quai d'Orsay» era una volta: è diventato prima un palazzo, e poi un protagonista di storia che da quasi un secolo parla, delibera, agisce in nome della Francia. Più familiarmente lo chiamano il «quai», la banchina, il lungo-Senna, come si può tradurre in italiano. Il palazzo ha due piani: il pianterreno per la rappresentanza, il primo per l'abitazione del ministro. Non c'è altro. Gli uffici sono quasi tutti nascosti in un edificio moderno costruito accanto al vecchio. Così la sede del ministro degli esteri, col bellissimo giardino alle spalle e un largo spiazzo sul davanti, verso la Senna, mantiene un nobile distacco dalla burocrazia, dagli archivi, dalla folla dei visitatori e degli impiegati.

Per ricevere una cinquantina di ministri stranieri, una ventina di ministri o vice-ministri francesi, centinaia di alti funzionari e personalità, il Quai d'Orsay ha aperto i saloni del pianterreno. Sulla breve scala esterna e nell'anticamera stavano schierate le guardie repubblicane in alta uniforme; salutavano con la sciabola sguainata i ministri e i grandi personaggi. Ho visto arrivare il generale Marshall, poco prima delle undici, alto, dritto, serio: rispondeva con un cenno del capo al saluto delle guardie. Tutte le sale erano aperte e illuminate, meno lo studio del ministro e gli uffici della segreteria particolare.

L'eleganza è un'altra cosa

Nei saloni più grandi suonavano orchestrine di pochi strumenti, violini, violoncelli, viole, e davano al ricevimento una aria da «Traviata», da festa romantica. Quelle orchestrine erano composte interamente di guardie repubblicane con la vecchia uniforme, pantaloni azzurri e giacca nera lunga. Suonavano musichette graziose e antiche, secondo le regole fisse di un programma scelto chissà quanti anni fa dal cerimoniale. Tra gli specchi, le dorature, gli affreschi delle pareti, e i valletti in polpe, e la musica fuori moda delle guardie repubblicane, l'impressione di tornare cinquanta o ottanta anni indietro poteva essere perfetta. Ma la gente? Qui non c'era possibilità di sbagliare. Eravamo nel nostro tempo. La folla non era elegante, nè gli uomini nè le donne. Da molto, oramai, la classe dirigente non coincide più, come una volta, col bel mondo. Era troppo evidente che lo smoking aveva rapidamente sostituito la giacchetta di tutti i giorni. Era troppo evidente che molte di quelle signore avevano lavorato fino a poco prima di mettersi l'abito scollato.

Visconski è rimasto appena un quarto d'ora. Non portava lo «smoking» ma un vestito nero qualunque con una cravatta scura. A ricevere lui e tutti gli altri stava il ministro degli esteri Robert Schuman, il padrone di casa. E' scapolo, è semplice e gentile di modi, un po' austero. Quella casa è troppo grande per i suoi gusti di tranquillo borghese. Schuman ha passato quasi tutta la sera in una sala attigua al famoso salone dell'orologio dove l'ambasciatore Soragna firmò la nostra pace. Il salone dell'Orologio comunica con un altro, detto delle vittorie; ultima viene la grande sala dei banchetti che vide le sedici delegazioni occidentali gettare le basi dell'organizzazione europea per il piano Marshall e Sforza parlare per la prima volta in nome di un'Italia non più nemica ma liberamente associata.

L'ironico Moch

Gli invitati erano circa due mila. Troppa larghezza, troppa democratica condiscendenza, secondo i valletti del Quai d'Orsay, abituati a snobbare chiunque non sia ministro o ambasciatore. «Pare di essere nel métro» diceva qualcuno, e infatti si faticava a andare in giro senza mettere i piedi su uno stracico o il gomito contro una sparato. Ma questa larghezza di inviti, in una casa così vecchia e tradizionale, era una bella cosa. Quel tanto di allegria che si poteva trovare non veniva dalle eccellenze: veniva dalle giovani segretarie dell'ONU, dalle mogli dei funzionari in sottordine, un poco eccitate dallo «champagne».

I delegati orientali erano seri, contegnosi. Due birmani in tunica nera, pantaloni rosa e calotta arancione, alcuni arabi in turbante e mantello, la signora Pandit, delegata indiana, anche lei, nel l'abito nazionale, qualche signora cinese, con la gonna stretta e accollata, erano guardati assai più dei potenti. Jules Moch, il ministro dell'interno francese, aveva all'occhiello del frack le sue molte decorazioni di guerra: meno numerose, è vero, delle trenta o quaranta medaglie e croci che ingombravano il petto del generale Koenig, il comandante delle truppe francesi in Germania. Alto, sottile, ironico, Moch si guardava intorno sorridendo. Voleva sembrare sereno e ci riuscìva. Il ministro dell'interno deve mostrarsi tranquillo di fronte alla gente quando gli scioperanti attaccano da mattina a sera la forza pubblica e questa non ha altra risorsa se non quella di sparare. Ma le preoccupazioni erano rimaste fuori, quella sera. I ministri non potevano chiacchierare di politica fra duemila persone. Tutti si sforzavano di essere amabili, di sorridere come Jules Moch. Il ministro argentino Bramuglia era venuto alla festa interrompendo di qualche ora la sua opera di mediatore fra i grandi. Trovava facilmente interlocutori nell'unica lingua della quale sia veramente padrone, lo spagnolo, perchè più di un terzo dell'ONU è composto di Stati dell'America latina.

A mezzanotte il ricevimento è finito. Il bel mondo sta alzato fino a tardi; chi ha da fare non può. Schuman ha stretto la mano agli ultimi ospiti e poi è salito al piano di sopra, nel suo sontuoso appartamento. La festa era finita. Si chiudeva il breve intervallo mondano. Le Nazioni Unite rinunciavano a imitare il congresso di Vienna.

Domenico Bartoli

Il difficile Montgomery

"Non beve, non fuma, e dopo pranzo legge la Bibbia,,

(Dal nostro corrispondente)
LONDRA, ottobre.

Che uomo è il famoso Maresciallo Montgomery, che i francesi hanno accettato così di malavoglia come capo del Comitato di riarmo dell'Unione Occidentale? Miss Kay Summersby, la segretaria-autista di Eisenhower, la quale ha pubblicato (anche lei!) un libro di memorie, dice che Montgomery «aveva dato ad Eisenhower più guai e preoccupazioni di tutti gli altri generali del Comando Alleato». Il giornalista americano Ralph Ingersoll, ch'era stato all'ufficio-stampa di Eisenhower, descrisse Montgomery «arrogante, presuntuoso e di pessime maniere». E infine si racconta che Churchill, dopo il suo incontro con Montgomery sotto la tenda del grande generale ad El Alamein, aveva riassunto le sue impressioni così: «Non beve, non fuma, e dopo pranzo legge la Bibbia».

Nonpertanto, con Eisenhower rettore d'un'Università e Alexander governatore pacifico del Canadà, Montgomery è il solo dei grandi comandanti che non è sparito dalla scena; e ora dovrà, se possibile, ideare e realizzare il riarmo dell'Europa Occidentale. Vi riuscirà? Possiede le qualità militari e le necessarie doti psicologiche?

L'uomo che rinnoverà il miracolo dell'Occidente dovrà saper improvvisare, e soprattutto essere capace di manovrare molti temperamenti senza creare rivalità e gelosie. La prima critica dei militari è che Montgomery è adatto soltanto per fare il generale in una durissima guerra: dategli una stragrande superiorità fisica sopra il nemico — una condizione che egli aveva sempre preteso prima di cominciare una battaglia — e Montgomery è imbattibile. Non per nulla i generali tedeschi lo avevano soprannominato *die Mathematische Maschine*. Montgomery è un generale che non lascia nulla alla sorte e alla buona fortuna; un suo collega ha detto: «Se Montgomery dovesse, come Annibale, attraversare le Alpi con un esercito, la prima cosa che farebbe sarebbe di far spianare le Alpi». In guerra Montgomery aveva avuto a sua disposizione tutta l'immensa macchina industriale della Gran Bretagna.

Montgomery ha un temperamento piuttosto difficile; è una specie di primadonna. Non si può dire di lui che i suoi ufficiali ne parlino con affetto. I generali che andavano ad udienza da Montgomery, Capo dello Stato Maggio-

Il maresciallo Montgomery

re Imperiale, ridiscendevano quasi sempre i gradini del Ministero della Guerra digrignando i denti. Si sa che più volte Attlee ha dovuto pulitamente ricordare a Montgomery che il Ministro delle Difese va trattato per lo meno con cortesia. L'anno scorso, dopo la sua visita a Mosca, disse che se egli e Stalin si fossero seduti al tavolino da soli, avrebbero sistemato tutto: «Stalin non ha tempo per i politici; Stalin ha fiducia soltanto nei generali». Ciò che era molto lusinghiero per Montgomery, ma certamente poco diplomatico. E i suoi tanti (taluno dice troppi) discorsi e pranzi di industriali, a scuole e accademie hanno sempre fatto aggrottare molte ciglia per quel suo tono di «Io l'avrei fatto meglio».

Ognuno nasce, dice Freud, con un complesso psicologico; e Montgomery è nato con il complesso dell'infallibilità. A scuola i compagni lo chiamavano Monkey (scimmiotto), non Monty. In famiglia era stato allevato su uno sfondo di austerissimo Non-Conformismo. Al collegio militare e poi da giovine ufficiale fu l'opposto di tutti i suoi compagni: in un'epoca in cui un ufficiale aveva il dovere d'essere «brillante», Montgomery non beveva, non fumava e (come disse poi Churchill dopo una sera passata sotto la tenda con il generale) per passatempo leggeva la Bibbia.

Al Cairo, dal primo istante in cui assunse il comando, si sbizzarrì a mostrare che non era un comandante alla mano. Si racconta d'un alto ufficiale che dopo aver attraversato un bel tratto di deserto per andare a prendere contatto con il suo nuovo capo, vide Montgomery andargli incontro con la mano tesa ma con queste parole sulle labbra: «Ho guardato le vostre note, colonnello; e non credo che siate l'uomo per il mio Comando». I soldati lo idolatrarono per le sue stramberie e per il suo vestire strano; ma ben si sa che i soldati adorano sempre il generale a cui arride la fortuna. Ora si dice che le sue stranezze non fanno più effetto sui cadetti di Aldershot. Dopo una visita del Capo di Stato Maggiore Imperiale in pelliccione di montone bianco, pantaloni di velluto e basco con due stemmi (uno suo personale), un giovane cadetto commentò: «Un generale dovrebbe vestirsi da generale».

Ha sessantun'anni, ed è straordinariamente in gamba. Ad un altro generale che gli domandava quando si sarebbe ritirato sugli allori», Montgomery rispose: «Tre giorni prima del mio funerale». Ed in un momento in cui le forze dell'Occidente son quelle che sono, l'alta reputazione di Montgomery rimane di certo una grossa carta: purchè il Feldmaresciallo si ricordi che anche le primedonne debbono cantare in compagnia, e lasci la politica agli uomini politici.

c. m. f.

IL PROCESSO GRAZIANI

Il saccheggio di Villa Savoia

Le responsabilità del trasferimento degli ufficiali al Nord, nella deposizione del gen. Chiryeleison

Roma, 28 ottobre

Altri tre testi, ad istanza della difesa saranno citati: le signore Ada Schweckla e Luisa Barbara Orsini, che dovranno dire come Graziani abbia salvato la vita ad alcuni ufficiali e ad alcuni giovani renitenti di leva arrestati dai tedeschi, e il gen. Guasardo cui era affidata la sorveglianza del forte di Gavi e che dovrebbe deporre sul progetto di mettere in libertà il gen. Marras.

Gran fermento, stamane, fra il pubblico: il presidente aveva fatto ritirare tutti i permessi per l'accesso al Tribunale riconsegnandoli solo dopo averli esaminati uno per uno. Una misura precauzionale come un'altra per diversi motivi: il primo per la coincidenza col 28 ottobre, il secondo per la voce corsa su un complotto — la Questura l'ha smentito — che avrebbe lo scopo di portare alla liberazione del maresciallo.

Ed eccoci alla ripresa dell'esame dei testimoni che, una volta di più, ha dato modo agli avvocati e allo stesso Graziani di protestare per la sordità dell'aula.

Presidente — Ma come rimediare? La giustizia si sa è povera; si potrebbe impiantare, l'ho già detto altre volte, un microfono. Ma chi paga?

Graziani — Ma paga io! Pago io.

Carnelutti — E' vero che la giustizia è povera, ma non credo possa accettare sussidi da un imputato!

Il primo testimone della giornata è l'ex comandante della città aperta di Roma, il gen. Chiryeleison, il quale ha raccontato come siano stati i tedeschi a organizzare il saccheggio di Villa Savoia, ma anche come sia stato Graziani ad impedire che il Quirinale subisse la medesima sorte opponendosi alle intenzioni del vicesegretario del partito Pizzirani.

Presidente — Che cosa ci può dire sullo sfaldamento dello squadrone dei corazzieri?

Chiryeleison — I tedeschi, a dire il vero, volevano deportarlo come avevano fatto con tutti i carabinieri. Graziani, avvertito della cosa, reagì in modo che i tedeschi non insistettero sul progetto originario. I corazzieri rimasero tutti a Roma: alcuni vennero adibiti a servizi di giardinaggio del Quirinale, altri a servizi ospedalieri, altri ancora al trasporto delle carrette.

Presidente — Una bella umiliazione, però, dovettero subire!

Chiryeleison — E' vero, ma questo dette la possibilità ai corazzieri di presentarsi, squadrone al completo, comandante in testa, la mattina del 5 giugno quando arrivarono a Roma gli alleati.

Presidente — E sul trasferimento degli ufficiali nel Nord cosa può dirci?

Teste — I tedeschi erano a conoscenza che a Roma vi erano circa sei divisioni smobilitate. Graziani si interessò perchè tutti gli ufficiali di complemento fossero esonerati dalla partenza e al fece credere ai tedeschi che quelli in servizio effettivo fossero soltanto trattenuti, mentre in realtà erano molti di più. In un primo momento i tedeschi avevano progettato di fare trasferire gli ufficiali a Merano, una delle sette provincie controllate dalle truppe del Reich. Graziani riuscì a ottenere che gli ufficiali potessero andare al Nord liberamente e senza obblighi di lavoro.

Poi il teste ha spiegato come avesse continuato a tenere rapporti con la segreteria della Città del Vaticano, con elementi del p.s.i. (vedi l'on. Cacciatore) con Bonomi, con Benicivenga e come Graziani fosse al corrente di questi rapporti e che in una certa riunione, questi avesse dichiarato che aveva aderito alla repubblica sociale per evitare maggiori stragi da parte tedesca. Da Roma — dice il teste — partirono solo duecento ufficiali perchè vennero saputo ingannare i tedeschi, con l'approvazione di Graziani.

Avvocati — Lei ha mai sentito Graziani parlare agli ufficiali alludendo a delle rappresaglie?

Teste — Io so che Graziani agli ufficiali riuniti al Ministero della Guerra disse che l'ordine di partire per il Nord proveniva dai tedeschi i quali erano intenzionati, in caso di disubbidienza, a fare una notte di San Bartolomeo.

Licenziato il testimone, il presidente ha avvertito le parti che l'on. Ferruccio Parri si è aggiunto ai tanti che inviano lettere con suggerimenti e indicazioni per la Corte. L'ex presidente del Consiglio ha ricordato nella sua lettera come l'esercito di Graziani sia stato impiegato esclusivamente contro il C.V.L., in particolare la divisione *Italia*, quella *Montezemolo* e la *10ª Mas* e conclude chiedendo di essere ascoltato come testimone. Tutti d'accordo si è deciso di discutere domani il contenuto dello scritto.

Il teste Francesco Grassi nega le presunte atrocità di Graziani in colonia; il gen. Lorenzo Cherubini, afferma che il maresciallo le aiutò di fronte alle persecuzioni tedesche per quanto notoriamente badogliano e antifascista; e, infine, la guardia nobile di S.S. Pio XII conte Nasalli Rocca narra come Graziani avesse aderito alla richiesta di immettere nel Sovrano Militare Ordine di Malta un'aliquota di giovani chiamati alle armi; e che, partendo per il Nord, diceva di essere convinto di andare incontro a un grave pericolo, ma che l'affrontava sapendo essere quello il suo dovere per salvare la patria, e, ancora, che gli era noto come negli ospedali del Sovrano Militare Ordine di Malta fossero ricoverati molti ufficiali e renitenti di leva».

g. g.

Abito da sci in gabardine per giovinetta: modello francese

Le montagne in Val di Susa sono coperte di neve

Susa, 28 ottobre.

La prima neve ha fatto la sua comparsa in Val di Susa: dai 1500 m. in poi le montagne sono ammantate di bianco.

Fredda la fidanzata e si uccide sul suo corpo

Venezia, 28 ottobre.

Stamane all'alba, in una località deserta di Penzo Sottomarina presso Chioggia, in seguito a un drammatico colloquio avuto con la propria fidanzata, la ventenne Giuseppina Ada Gradara da Chioggia, il carabiniere Giovanni Pischiedda di Pasquale, di 25 anni, da Calangianus (Sassari), la freddava con un colpo di rivoltella alla fronte e quindi, rivolta l'arma contro di sè, ne premeva per la seconda volta il grilletto, uccidendosi.

I due cadaveri venivano trovati ai margini della strada da alcuni operai avviati al lavoro, e stata pressochè istantanea. Il Pischiedda, che prestava servizio presso la caserma dei carabinieri di Chioggia, recentemente era stato trasferito a Bergantino, sembra in relazione ad alcuni dissapori sorti fra lui e la ragazza e che avrebbero indotto i genitori di costei a intervenire presso il comando, provocando appunto il provvedimento. A conoscenza di tale fatto, con un futile pretesto, il Pischiedda era riuscito ieri sera a persuadere la Gradara a scendere per qualche minuto dalla sua abitazione. Quando la ragazza fu sulla strada, egli l'afferrò saldamente imponendole di seguirlo fino a Sottomarina. Qui, dopo un concitato colloquio, avvenne infatti la tragedia.

Ucciso con una bastonata da un compagno di lavoro

Novara, 28 ottobre.

Un grave fatto di sangue è accaduto a Garbagna Novarese. Il salariato Pierino Scambiatti di Bortolo, di anni 22, da Bagnolo Mella (Brescia), sorprendeva nel proprio articello alla cascina Stagnina, un altro salariato alla dipendenze della stessa azienda, il diciannovenne Vittorio Losi di Giovanni, intento a rubare grano. Ne nasceva un'animata discussione con accuse e improperi vicendevoli. Ad un certo punto, secondo quanto afferma lo Scambiatti, il Losi tentava di colpirlo con uno zoccolo; egli allora afferrava un paletto di legno e ne vibrava un colpo violentissimo allo stesso Losi che riportava la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale di Novara vi decedeva la scorsa notte. Gli agenti della Squadra Mobile della Questura hanno tratto in arresto stamane lo Scambiatti il quale ha successivamente confessato il proprio delitto.

Nove operai disoccupati truffati da un pregiudicato

Asti, 28 ottobre.

La nostra Questura rimpatriava nei giorni scorsi, a Marsopati (Reggio Calabria), il pregiudicato Felice Assorina di Agostino, di anni 28. Costui, giunto al paese natio, si spacciava per rappresentante di una non bene precisata impresa edile di Asti in cerca di mano d'opera, e riusciva in questo modo a ingaggiare nove operai da parte dei quali si faceva consegnare, per le spese che avrebbe affrontato, la somma di lire 2500 ciascuno. Il gruppetto partiva così alla volta della nostra città e lungo il tragitto l'Assorino viveva alle spalle dei disoccupati; da uno di essi, anzi, si faceva ancora consegnare tremila lire. Ad Alessandria, con un pretesto, il pregiudicato se ne andava abbandonando i nove poveretti, che, giunti nella nostra città e convinti dell'inesistenza dell'impresa che li avrebbe dovuti assumere, hanno chiesto alla Questura il rimpatrio col foglio di via.

TOSSE
SCIROPPO
ABEX
SCHIAPPARELLI
CATARRO

TESSUTI D'ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI
Avigdor
VIA XX SETTEMBRE 31, ang. VIA BERTOLA - Tel. 51.029-53.742
DOMANI ULTIMO GIORNO
VENDITA STRAORDINARIA
SCONTO 20%
SU TUTTI GLI ARTICOLI

Mal di denti?
1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

DOMANI AL CINE LUX
WARNER BROS PRESENTA
ERROL FLYNN
Olivia DE HAVILLAND
Ann SHERIDAN

GLI AVVENTURIERI
in Tecnicolore
Regista MICHAEL CURTIZ

J. ARTHUR RANK dopo il successo di Venezia presenta a TORINO
LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST
Il grande film che inaugurerà il nuovo
CINEMA ARISTON
Il più moderno ed elegante
Apertura Sabato 30 alle ore 14 - Via Lagrange, 21

OGGI al CINE TORINO
BUD ABBOTT ★ LOU COSTELLO
in GIANNI e PINOTTO contro i GANGSTERS
Regia CHARLES BARTON
con LEON ERROL - CATHY DOWNS
Produzione EAGLE-LION HOLLYWOOD

PRODOTTO Lactofil
Illustri pediatri consigliano il Formaggino MIO per l'alimentazione del bambino.
MIO

ULTIME NOTIZIE

Churchill chiede ai Comuni una sedula segrela per il riarmo

La lotta anticomunista delle Trade Unions

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 ottobre.

(f.) Oggi Churchill ha pronunciato ai Comuni una severa requisitoria al discorso della Corona in occasione della nuova tornata dei lavori parlamentari. In primo luogo Churchill ha deplorato la decisione presa quasi alla chetichella alla conferenza imperiale di abbandonare la qualifica « britannico » nella designazione del Commonwealth: « Il partito conservatore si opporrà a qualsiasi tentativo di distruggere l'espressione impero britannico. Da parecchi anni vi è la tendenza a sostituir alla parola impero la parola Commonwealth. Mutamenti costituzionali di così grave natura non dovrebbero essere accettati con tanta leggerezza. I ministri non avevano alcun diritto di mettere nel discorso della Corona parole contrarie alla posizione costituzionale. La Gran Bretagna non è un Commonwealth ma un regno.

« Quanto alla Germania — ha continuato Churchill — lo spettacolo attuale del dominio sovietico nella zona russa ha avuto un effetto educativo in tutta la Germania; ma il fattore più importante in Germania in questi ultimi tempi è stato lo spettacolo degli alleati occidentali i quali si sforzano di nutrire i due milioni e mezzo di tedeschi nelle loro zone a Berlino mentre il governo sovietico fa del suo meglio per farli morire di fame ».

Trattando infine del problema del riarmo, Churchill ha detto: « L'opposizione parlamentare ha dato il suo appoggio agli sforzi del governo nel potenziare la ricostruzione economica dell'Europa occidentale mediante il piano Marshall; ma questo processo può essere accettato soltanto se l'Europa sarà protetta da aggressioni dall'est mediante l'intervento degli Stati Uniti. Noi speriamo che gli accordi che si stanno trattando riceveranno il massimo appoggio dall'America anche se la preparazione militare dell'occidente può soltanto essere per parecchi anni sussidiaria alla forza dissuadente della bomba atomica. Questa sola impedisce il ritorno alla barbarie e l'incendio dell'Europa per mano delle forze comuniste dirette dal Cremlino. Non pertanto in tema di riarmo e di difese sarebbe necessario che la Camera tenesse una discussione piena e, se necessario, segreta ».

L'ordine lanciato dal consiglio generale delle Trade Unions, di combattere il comunismo, desta qui non poca perplessità. Il consiglio generale delle Trade Unions rappresenta otto milioni di lavoratori sindacati, cifra senza dubbio imponente; ma davanti alle parole del manifesto: « Passi energici debbono essere presi per arrestare le macchinazioni diaboliche del comunismo », viene domandato, e non senza preoccupazione: quali passi?

Il consiglio generale delle Trade Unions ha dichiarato guerra aperta al comunismo non solo in Inghilterra ma anche all'estero perchè il manifesto contiene l'ultimatum che se la confederazione mondiale delle Trade Unions rifiuta di sospendere la sua azione, le Trade Unions britanniche ne usciranno. La ragione di una così draconiana decisione sta nell'impegno del movimento tradeunionista britannico di appoggiare in pieno la ricostruzione europea che il Cominform ha dichiarato di voler impedire: ma per cambiare l'atteggiamento della Confederazione mondiale, occorre l'unanimità dei quattro membri principali del suo comitato e due d'essi sono comunisti. In realtà, il consiglio delle Trade Unions britanniche stesso si deve essere reso conto del valore puramente retorico della sua scomunica, e infatti viene proposto che sia nominato un comitato di tutela per amministrare i fondi della confederazione mondiale e che questo comitato si raduni poi fra dodici mesi o anche prima per vedere se sia possibile sistemare l'internazionale su nuove basi politiche.

Il *Daily Herald*, organo del consiglio delle Trade Unions, pubblica oggi un editoriale in cui dice: « Per molte generazioni il movimento tradeunionista britannico ha combattuto contro i padroni dittatoriali e oggi si trova davanti a un nemico ben più sottile dei padroni reazionari. Il comunismo vuole spezzare la forza delle Trade Unions e trasformare l'Inghilterra in uno stato poliziesco dove il prossimo non osi più esporre il suo pensiero e sia ridotto a vassallo impotente di una potenza straniera. Ebbene è venuto il momento di opporsi e schiacciare questa tattica comunista ».

Il *Daily Mail* il più battagliero dei conservatori, risponde: « Si tratta di un bluff o soltanto di una guerra per finta? Dopo tutto, che cosa può effettivamente fare il consiglio delle Trade Unions, eccetto che suonare la squilla? I comunisti hanno ottenuto la loro posizione dominante nel movimento tradeunionista nel giro di molti anni e non con macchinazioni diaboliche bensì con una persistente infiltrazione. Sono stati più zelanti, più pazienti e spesso più competenti dei semplici socialisti: hanno cioè sempre lavorato mentre gli altri chiudevano un occhio ».

Per parte loro i comunisti dicono: « Il manifesto del consiglio delle Trade Unions è un altro passo verso la guerra ».

La vertenza della "Pignone,, avviata verso un accordo

Firenze, 28 ottobre.

La vertenza della « Pignone » pare avviata alla sua conclusione favorevole. La segreteria nazionale della C.G.I.L. aveva chiesto alla Camera del Lavoro di Milano e alla segreteria dei sindacati chimici di iniziare trattative con la direzione della Snia Viscosa, gruppo al quale appartiene la « Pignone ». Contemporaneamente a quelle di Firenze, trattative sono state iniziate anche a Milano, però con risultati diversi. Infatti a Milano si è raggiunto nelle prime ore di stamane un accordo di massima che dovrebbe essere portato a Firenze da un rappresentante della Snia Viscosa per la firma. Questo però non è avvenuto.

Alle 16.30 di oggi venne data comunicazione al sen. Bitossi, segretario della C.G.I.L., giunto in mattinata a Firenze, che un accordo era stato raggiunto nei seguenti termini: ritiro di tutti i licenziamenti, riduzione delle ore lavorative da 48 a 44 settimanali, esame in un periodo di due mesi delle condizioni produttive dell'azienda. Immediatamente il comitato di agitazione della « Pignone » e il segretario provinciale della Fiom sono partiti per Milano.

Si ha notizia che l'accordo è stato raggiunto ma si attende una conferma ufficiale per cessare l'agitazione.

Il ricorso di Graziosi sarà discusso il 10 novembre

Roma, 28 ottobre.

Un anno fa di questi tempi, Arnaldo Graziosi attendeva con ansia che la giustizia decidesse, dopo un processo lungo ed estenuante, della sua sorte. In questi giorni Arnaldo Graziosi sta vivendo la stessa ansia, e le medesime sofferenze, in attesa che l'supremo magistrato dica la sua parola su quella che fu la sentenza di Frosinone.

Graziosi da allora non è cambiato molto nell'aspetto e nel morale: freddo era e freddo è rimasto: sì, è adattato con una certa quale facilità alla vita del recluso e si è creato, nel carcere di Frosinone, dove è rimasto e dove rimarrà fino alla decisione della Corte Suprema, tutto un ambiente. Ha rinunciato, per ragioni economiche, alla camera a pagamento e al vitto speciale, e si è messo a lavorare. Niente di speciale: un lavoro semplice e forse adatto alla sua condizione sociale e culturale: quello del bibliotecario. Non è nulla, è vero, ma tanto quanto basta perchè le ore possano sembrare meno lunghe. Si è detto in questi giorni da qualche parte che forse sarebbe stato trasferito a Roma in attesa di quello che sarà l'esito del suo ricorso. Ma la notizia non è vera. Egli rimarrà a Frosinone: è lì che riceverà la notizia se tutto è finito per lui o se ancora potrà sperare...

Continua a ricevere numerosi messaggi dei suoi difensori, avv. Libotte e avv. Ricciardi (ha perduto l'aiuto e il consiglio di Giovanni Porzio per ragioni ovvie) e quelle della madre e della figlia, alle quali raccomanda di pregare.

Che cosa accadrà fra quindici giorni, esattamente il 10 novembre, nella piccola aula dove si riunisce la Corte di Cassazione?

La difesa ha presentato una lunga e documentata memoria, nella quale sono elencati e spiegati i numerosi motivi con i quali si è impugnata la sentenza della Corte d'Assise di Frosinone. La critica che da parte della difesa viene mossa contro la sentenza, punta i suoi strali soprattutto sul ragionamento con il quale la sentenza stessa ha potuto superare, per raggiungere la prova della responsabilità di Graziosi, l'ostacolo determinato dalla lettera che venne trovata nella stanza di villa Igea, lettera che risultò essere stata scritta da Maria Cappa.

La difesa, che sarà rappresentata dinanzi al supremo collegio dagli avvocati Ottavio Libotte ed Alessandro Mazzino, conclude la sua memoria affermando che la Corte d'Assise di Frosinone « ha preferito andare alla ricerca spasmodica dei più lievi ed inconcludenti indizi, sopravalutandoli, ma rifiutandosi tenacemente, pertinacemente di assumere le prove specifiche e generiche indicate e richieste ».

Così facendo, ha creduto di creare una « prova logica » della quale si è servita per giungere alla condanna del Graziosi, rifiutando di prendere in esame i mezzi di prova storica e giuridica di cui un processo inquisitorio non avrebbe potuto fare a meno.

La parte civile, che sarà rappresentata sempre dall'avv. Pacini con a fianco il prof. Vincenzo Manzini (l'altro protagonista del processo di Frosinone, Adelmo Niccolai, è scomparso, com'è noto, alcuni mesi or sono) ha opposto al ricorso della difesa una memoria che è stata presentata in questi giorni.

Lievi casi di tifo ad Alessandria

Alessandria, 28 ottobre.

Una diecina di casi di tifo in forma leggera si sono manifestati nell'Orfanotrofio di via Morbelli; alcuni sono stati ricoverati all'Ospedale civile; in genere tutti i ragazzi colpiti non presentano sintomi di particolare gravità.

Al completo la Juventus e il Torino senza Menti

I bianconeri si sono allenati ieri giocando due tempi in formazione ridotta — sette contro sette. — Rientravano Parola, Manente e Jordan, mentre non si è allenato « sulla palla » Muccinelli, sofferente ad un ginocchio. Alla difesa e mediana di prima squadra (Manente, Rava, Depetrini, Parola, Locatelli) si opponevano i cinque dell'attacco (Sentimenti III, Jordan, Boniperti, Cergoli, Caprile). Manente non risente più alcun dolore, e probabilmente domenica sarà in campo; al contrario Parola al termine della partita appariva piuttosto stanco, tanto che Chalmers è in dubbio se includerlo o meno nella squadra che giocherà con la Sampdoria. Ad ogni modo oggi tutti i titolari ritorneranno allo Stadium per un leggero lavoro atletico, al termine del quale sarà varata la formazione. Se giocherà Parola, sarà la prima volta in questo campionato che la Juventus disporrà di tutti i titolari. La comitiva bianconera partirà sabato pomeriggio in torpedone per Genova.

Il Torino ha sostenuto la solita partita contro le riserve. Ossola giocava all'ala destra al posto di Menti, infortunato; alla sinistra giocava Grava mentre Ballarin e Operto si sono scambiati posto. Nella squadra allenatrice ha nuovamente provato Vargas, suscitando buona impressione. Per domenica è prevista l'inversione di ruolo fra Ballarin e Operto, allo scopo di affidare la pericolosissima ala patavina Vitali alla maggior esperienza del « nazionale ». Grava è il più probabile candidato a sostituire Menti, ma i tecnici granata non escludono anche altre possibilità.

Si sa da fonte ufficiale che dirigenti della Carrarese sono attualmente a Torino per trattare l'ingaggio del giovane terzino Siglino, che, data la disponibilità di Tomà e Operto, difficilmente potrebbe trovare impiego tra i granata. Intanto Marosso continua ad allenarsi per ora limitatamente ad esercizi atletici. Le sue condizioni migliorano sensibilmente.

Nel corso della riunione del Consiglio Federale della F.I.G.C. che avrà luogo sabato e domenica prossima a Roma, verrà discussa la questione della direzione tecnica della squadra nazionale. Alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti ufficiosi lasciano prevedere che verrà creata una commissione tecnica composta di tre o quattro membri.

Allo Stadio Comunale De Amicis si è svolta ieri la sesta partita di campionato al pallone di seconda categoria. La squadra di Caraglio (Calandra-Fresia), in una disputatissima gara, ha battuto quella di Alba (Binello-Trinchero) per 11 giuochi a 10.

La Sampdoria, non potendo disporre di Luseti e di Curti, infortunatisi a Modena, giocherà con la Juventus nella seguente formazione: Bonetti; Ballico, Zorzi; Cosola, Bertani, Gramaglia; Lucentini, Bassetto, Baldini, Gei, Prunetti.

L'Alessandria ha disputato ieri un incontro sinicherole con l'Ilva di Novi Ligure, segnando sei goals a uno. Sono stati provati alcuni nuovi giuocatori e tra questi due ungheresi e un attaccante veronese le cui prestazioni sono state abbastanza buone.

Max Schmeling, che ha attualmente 43 anni, ritornerà sul ring domenica prossima per incontrarsi con il medio-massimo Hildel Vogt. In caso di sconfitta Schmeling si ritirerà definitivamente dall'agone sportivo.

La giuria del Giro di Francia ha squalificato per un anno il corridore Gino Sciardis (che come è noto vinse la tappa di Sanremo) avendo assodato, dopo una lunga inchiesta, che il corridore stesso si era fatto trainare da un'automobile.

Si prepara a Mirafiori una corsa automobilistica

Notevole interesse ha suscitato fra gli appassionati dell'automobilismo la notizia della corsa che si disputerà nel pomeriggio di Ognissanti sulla pista del trotto di Mirafiori, gara che sarà la ripetizione della prova svoltasi in tono minore ma con enorme successo nello scorso mese di settembre.

Com'è noto saranno di scena le vetturette di 750 cmc. che gareggeranno per la disputa della coppa « challenge E. Agnelli », nonchè le macchine della classe 1100 che correranno una prova a parte. Le prime disputeranno due o tre batterie (a seconda del numero degli iscritti) su un percorso di 20 km. pari a 20 giri della pista, e una finale di 30 giri. Le « 1100 » compiranno invece 40 giri.

Fra le prime iscrizioni pervenute agli organizzatori sono da menzionare quelle della Squadra « Testadoro », le cui vetture in questo scorcio di stagione si sono rivelate le più veloci della categoria; della « Siata »; della temibilissima « N.D.C. ».

Che questo nuovo genere di corse sia assai gradito agli stessi corridori è dimostrato dall'iscrizione di due notissimi assi adusi alle macchine di grande potenza e velocità, si tratta di Felice Bonetto e di Giovanni Bracco, che disporranno rispettivamente di vetture « Testadoro » e « Siata ». Basterebbe la presenza di questi due campioni — notissimi per la loro spericolata audacia che nelle corse costituisce un autentico richiamo — a decretare il successo della manifestazione del 7 novembre.

E' superfluo rilevare che mentre la corsa su pista di sabbia garantisce uno spettacolo del più emozionanti, a Mirafiori la sistemazione del pubblico e le cure predisposte dagli organizzatori offrono la più assoluta garanzia di sicurezza, così che la competizione potrà svolgersi con piena regolarità.

In questi giorni, nonostante il tempo piovoso, alcuni dei più selezionati piloti hanno lungamente « girato » in pista, dimostrandosi assai soddisfatti del fondo stradale e delle elevate velocità che si possono raggiungere.

L'inchiesta a Milano per l'affare dei miliardi

Milano, 28 ottobre.

Mentre continuano le operazioni di sequestro dei beni mobili dell'industriale Brusadelli e mentre alla Camera dei deputati si discute sull'esito degli accertamenti, la commissione ministeriale presieduta dall'on. Porzio ha esaminato i rapporti trasmessi dalla polizia tributaria di Milano ed ha ascoltato alcune personalità dell'industria milanese, nonchè una circostanziata deposizione del prof. Candian legale dei Brusadelli che ha esposto i termini di una perizia da cui risulterebbe la circonvenzione usata dalla moglie per mettere il marito in condizioni di minorità psichica al momento della conclusione del contratto di cessione dei tre miliardi e mezzo di azioni Dell'Acqua.

Uno dei punti più delicati della deposizione è stato tempo fatta dal Brusadelli al tribunale di Milano era infatti quello di carattere scientifico. Fu interpellato, sempre secondo la esposizione dell'industriale, il prof. Varenna fratello del noto avvocato, già grande amico di Farinacci che fu durante il ventennio amministratore di *Regime fascista*, il quotidiano diretto dal «as di Cremona. Dopo una visita fatta ai Brusadelli in un nam di cura di Lurisia, il prof. Varenna ritenne necessario un consulto che sarebbe avvenuto con il prof. Meisi specialista di malattie mentali presso l'università di Torino. Il Varenna, d'accordo col suo collega torinese e con la collaborazione di un assistente recatosi a Lurisia da Milano, avrebbe sottoposto il Brusadelli a una cura con l'« elettrochock », ma ora risulterebbe che nella casa di cura di Lurisia non è mai esistito un apparecchio atto a cure del genere. Nei circoli forensi di Milano circola la voce secondo la quale la richiesta di sequestro delle azioni Dell'Acqua sia stata determinata dall'ingente cauzione domandata a suo tempo dal Brusadelli.

Il premio Nobel all'inventore del D.D.T.

Stoccolma, 28 ottobre.

La commissione per il premio Nobel dell'istituto Karolinska ha deciso oggi di assegnare il premio di quest'anno per la medicina al dottor Paul Mosller di Basilea, per la sua scoperta dell'effetto insetticida del DDT.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nejrotti Simone fu Matteo

esempio di rettitudine, onestà, amore alla famiglia ed al lavoro.

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Ferraris Margherita**, i figli **Gisella Carlo**, il fratello **Luigi** e consorte, le sorelle **Maria, Giusta, Adelaide**, i cognati ingg. **Ferraris** e cav. **Ferrua** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Valperga sabato 30 corr. alle ore 10, indi la cara salma proseguirà per Torino. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

L'ing. **Alfredo Bursani** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del carissimo e valente collaboratore.

La **S.A.N.I.M.A.** partecipa con profondo dolore la perdita del suo amatissimo Presidente.

On. Fun. Fea, v. S. Tommaso 5, t. 43443

Ieri, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Dott. Lelio Faccio

Straziati da el immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Gianna Markus** con il piccolo adorato **Franco**, la mamma, sorelle, fratelli, suocero, zii, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'ospedale Mauriziano.

Torino, 29 ottobre 1948.

I coniugi **Grossi** e dipendenti « **Fasga** » e « **La Corda** » prendono viva parte al grande dolore delle famiglie **Faccio** per la scomparsa del comproprietario **Dott. LELIO FACCIO.** (A

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è deceduto l'

Avv. Eriberto Robutti
di anni 67

Lo piangono, angosciati, la moglie **Lina Pozzo-Ardizzi**, i figli **Giovanni** con la moglie **Enrica Rolla** e la piccola **Carla, Luigi** e **Franco**, la sorella **Maria**, l'affezionata **Tina** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 16, partendo dalla abitazione di via Cavour 13 per la chiesa della Madonna del Carmine S. Pietro Martire, indi al Camposanto. Il presente annuncio serve di partecipazione o ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. L'Ufficio funebre verrà celebrato il giorno 3 novembre alle ore 10 nella chiesa di S. Pietro Martire.

Vigevano, 28 ottobre 1948.

Ieri, per improvviso malore, munito dei conforti religiosi, amorosamente assistito dai suoi cari rendeva la sua anima a Dio

Giovanni Ingignoli
di anni 66

Profondamente angosciati cercando conforto e rassegnazione nella Fede, danno il triste annuncio la moglie **Melchiori Maria**, le figlie: **Bianca** col marito dottor **Alfonso Vergano** ed il piccolo **Gian Mario, Bruna**, il fratello **Pietro** con la moglie **Anna** e figlio, le sorelle, il suocero, le cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo il giorno 29 ore 14,30 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Cavour n. 27, Asti.

Asti, 28 ottobre 1948.

R. Vigl. « La Stampa » - Asti

Il 26 ottobre, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

83884

Maddalena Scapini v. Alice

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli **Adalgisa** ved. avv. **Barotto** e **Felice**, i nipoti **Giselda** e dr. **Giovanni Bozzola** coi bambini **Giovanna** e **Antonio** che tanto amava, la sorella **Adalgisa** ved. dr. **Aldera** e famiglie e nipoti tutti.

Casanova Elva, 29 ottobre 1948.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava stamane all'alba

Brembilla Secondo

Ne danno l'angoscioso annuncio la moglie **Natalina**, con la figlia **Luigina Osella** che ebbe da lui affetto e amore di padre, il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo oggi 29 alle ore 15,30 partendo da via Macina Cristina 29. Per volontà del Defunto nè fiori nè lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41855

Ad un anno dalla dolorosa scomparsa di

83855

Faussone Edoardo

la moglie, la figlia col marito **Casanova Prospero** ringraziano quanti, partecipi del loro grande dolore, si vorranno unire nel ricordo e nel rimpianto.

Ieri ad Albissola Mare è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Zino Bonardi

Ne partecipano la dolorosa perdita la moglie **Giuseppina Maruzzino**, la sorella **Ottavia** col marito **Ognella Maggiorino** e figli, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avverrà sabato 30 corrente alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Albissola Mare. La salma verrà quindi trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Albissola, 29 ottobre 1948.

Onoranze Funebri Besso - Savona

Cristianamente è mancato

Revigliono Vittorio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Vagnia Marja**; i figli: **Giuseppe** colla moglie e figlia, **Lorenzo** colla moglie, **Angiolina** col marito e figlio, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 8,30, partendo da via Saluzzo 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-489

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata ai suoi cari

Paola Paolina v. Giraudi

Ne danno partecipazione: le sorelle, cognate, zia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 8,30 partendo da via S. Massimo n. 24, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Borgo S. Dalmazzo.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Scanavino Elisabetta nata Fea

La piangono: il marito **Eugenio**; le figlie: **Maria, Antonia** e **Giuseppina** col marito **Augusto Orlandini**, fratello, sorelle e parenti tutti. La sepoltura avverrà sabato alle ore 8,30 partendo da via Conte Verde 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

30733

E' mancato ai suoi cari in Limone Piemonte

30756

Paolino Mattone
di anni 68 - Commerciante

Lo piangono le moglie **Margherita Dalmasso**, i figli **Antonio, Celestino** e **Lucia**, il fratello **Bartolomeo**, la sorella **Rosalia**, le cugine, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Limone il 30 corr. alle ore 10.

Destino crudele ha troncato sui monti che tanto amava, la florida giovinezza di

Comel Alfredo
di anni 19

Angosciati ne danno il triste annuncio i genitori e soci tutti della **Sottosezione C. Arnoldi.**

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Belfiore 51.

E' mancato ai suoi cari

Moffa Carlo
d'anni 70

Lo piangono la moglie **Cavalletto Maria**, i figli **Arnaldo, Lauro** e **Lidia**, i fratelli, i cognati tutti, il genero e la nipotina. I funerali avranno luogo sabato ore 10,30 da via Saluzzo 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

30740

Ieri, cristianamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Bellardi Cristina n. Pelassa

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, la mamma ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 9,30 da via Rivalta 46.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-411

Il giorno 31 corr. ricorre il secondo anniversario in cui

Pietro Obert

ha lasciato i suoi cari per la vita eterna. Con immutato affetto la moglie ed i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Sabato 30 corr. alle ore 9 verrà celebrata Messa in suffragio nel santuario N. S. di Lourdes, corso Francia 29.

83888

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Magliano**, commossa e riconoscente per la dimostrazione di cordoglio data alla cara estinta

N. D. Raffaella Abbate ved. Magliano

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti con la loro presenza, telegrammi, con scritti hanno preso parte al suo grande dolore.

Genova-Nervi, 28 ottobre 1948.

Campino e Mangini - Telef. 25-125

L'INFLUENZA malattia anergizzante

Non sono pochi a ritenere l'influenza malattia di scarsa importanza, ignorando forse che di fronte alle piccole, benigne epidemie di corizza si sono verificate con non minore frequenza, estese e gravi epidemie influenzali. In queste il virus — con l'intervento il più delle volte del Pfeiffer, pneumo e streptococchi — ed agevolato dal terreno reso anergico dal virus stesso, ha potuto provocare non solo localizzazioni polmonari ma altre serissime complicanze.

E' appunto questa Anergia l'elemento patologico più pericoloso nel decorso della infezione: bisogna pertanto tentare di far abortire *ab initio* il processo morboso, e si può raggiungere lo scopo con una somministrazione precoce e continuativa di dosi congrue di Aspichinina, felice combinazione di acido acetilsalicilico e bromidrato di chinino. Con lo uso di tale rimedio, e specialmente per il suo contenuto in chinina (cardiotonico e tonico generale) si può prevenire l'astenia e limitare la durata dell'infezione e le sue complicanze.

Ciò è stato messo in evidenza da numerose pubblicazioni scientifiche e dalla esperienza clinica e pratica di questi ultimi anni.

Alloggio signorile

centrale urge acquistare o affittare. Eventualmente cambiasi con altro in Milano. - Scrivere Cassetta 2158, SPI, Torino.

digestione faticosa con sonnolenza?

curatevi con bicchierini di

POLITINTURA SCHIAS

classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanze d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, alitosi, stitichezza.

Trovasi in tutte le farmacie

LABORATORIO A.F.O.M. - FARMACEUTICO
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Ordine Mauriziano I - Torino

PELLICCE

MIGLIORI MODELLI
MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO
Telefono 48-008
Piazza Castello, 161
ang. via Garibaldi, 1° piano

SUD AMERICA

Il celere piroscafo a doppia elica di 18.000 tonn. di dislocamento:

"PHILIPPA"

partirà verso il 10 dicembre 1948 per

Rio de Janeiro - Santos - Montevideo - Buenos Aires

accettando merci e passeggeri. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Comp. Genovese d'Armamento - Uff. Passeggeri - GENOVA - Piazza F. Maroncelli n. 2 R. - Telefoni 28-482 - 59-722
Telegrammi: VIATUR - GENOVA

SE cabi
offre eccezionali **VANTAGGI**
I **VANTAGGI** SONO REALI!
SE cabi
promette ***RIBASSI***
I RIBASSI SONO VERI!
SE cabi
offre REGALI, certamente
REGALA! REGALA!
SI!
a tutto lunedì **15** *novembre*
tessuti **CABI** *tessuti*
VI OFFRE:
IL VANTAGGIO di scegliere in un assortimento grandioso i tessuti più fini per paletò, soprabiti, tailleurs, princesses.
UN RIBASSO EFFETTIVO su tutti gli articoli di stagione.
REGALA LA FODERA a chi acquista soprabiti, paletò o tailleurs.
REGALA UN TAGLIO DI CAMICIA da uomo a chi acquista un abito da uomo.
OCCASIONE SENZA PRECEDENTI
Via Garibaldi, 23
TORINO
cabi

Medico Socio collaboratore cerco

Genova e Torino disponga locali CLINICA o GABINETTO MEDICO con almeno 10 letti per cura rapida SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI. - Scrivere referensiando, Direzione Clinica Immacolata Concezione
ROMA - Via Pompeo Magno, 14

Concorso Internazionale per il Manifesto ALEMAGNA
PANETTONI

COMUNICATO

Per aderire alle richieste pervenute da parte di numerosi concorrenti che risiedono in Italia e all'Estero, la Ditta Alemagna comunica che il termine stabilito per la presentazione dei bozzetti partecipanti al Concorso Internazionale Manifesto Alemagna Panettoni-Milano **Primo Premio L.600.000 e altri premi per 500.000 lire**, è stato prorogato al 15 Novembre 1948.

Ricordate le bottiglie del
Monopol Martinazzi Liquore
portano le schedine a premio del
CONCORSO DEI **2** GRANDI

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Pe, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

La "Vestita" del capolavoro "Amor sacro e Amor profano", una delle più stupende creature di Tiziano, trae vita e bellezza soprattutto dal meraviglioso abito creato dal grande Maestro: un abito tessuto di luce e di colore. Il sogno che allora ispirò l'artista è oggi una realtà, perchè tutte le infinite gradazioni di colore rivivono nei tessuti Tiziano, morbidi, eleganti e preziosi. Entrate in un fine negozio di tessuti e chiedete di osservare una stoffa di Laneria Tiziano. La vostra ammirazione sarà completa, poichè la qualità ed il colore di questi tessuti vi diranno che l'arte e la bellezza hanno lavorato per voi

LANERIA TIZIANO
Tessuti di lana per signora nei colori più belli
L'ARTIFICIO DI PADERNO DUGNANO (MILANO)

MAGNESIA S. PELLEGRINO